Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII N. 230

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 27 Settembre 1938 XVI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

L'ITALIA DEL LITTORIO
sicura nella potenza delle sue armi è per la giusta pace dell'Europa nuova

Versaglia agonizza

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce a Verona:

« Camicie Nere di Verona, di questa mia un poco, molto, Verona, di questa Verona romana, bersaglieresca, fascista nell'anima fin dalla vigilia!

« Con questa maestosa adunata di popolo, accompagnata da uno schieramento superbo di forze si chiude il mio viaggio tra le genti del Veneto e il mio pellegrinaggio sui campi sacri delle nostre gloriose battaglie. (L'enorme folla grida a una sola voce: « Ritorna, ritorna! »). I nostri avversari, coloro ai quali io allusi l'altro giorno davanti alla fremente adunata delle Camicie Nere di Belluno, i nostri avversari, raccolti sotto i segni del triangolo e della falce e martello (la moltitudine fischia lungamente), avevano in questi ultimi tempi dato corpo alle loro pietosissime speranze. (Urla della folla).

« Queste moltitudini che hanno risposto in modo univoco alle mie domande dimostrano a tutti, dico a tutti, che mai come in questo momento fu totale, intima, profonda, la comunione tra Fascismo e popolo italiano. (La moltitudine grida: « Si! Si! » ed acclama lungamente al Duce).

« E questo popolo italiano non è disorganizzato e senza anima come molti altri popoli; è potentemente inquadrato, armato spiritualmente e pronto ad esserlo anche materialmente. (Il popolo risponde ancora con un solo urlo: « Si! Si! »).

« Lo svolgersi degli eventi che tengono in questo momento sospesi gli animi ci permette oggi di fare il punto della situazione. Bisogna riconoscere ed apprezzare gli sforzi che il Primo Ministro britannico ha compiuto per dare una soluzione al problema dell'ora.

« Bisogna eguale riconoscimento fare per la longanimità di cui ha dato prova fin qui la Germania. (la folla applaude lungamente).

« Il memorandum tedesco non si discosta dalle linee che erano state approvate nella riunione di Londra. E' di tutta evidenza che se i cechi saranno lasciati a contare sulle loro forze, saranno i primi forse a riconoscere che non vale la pena di impegnare un combattimento sul cui esito finale non può esistere dubbio alcuno. (Acclamazioni altissime).

«Dal momento che è stato posto dalle forze irresistibili della storia, il problema, che ha un triplice aspetto: tedesco, magiaro, polacco, deve essere integralmente risolto. (Applausi altissimi).

« Se vi è un uomo in questo momento in Europa che è il più indicato a rendersi conto di quello che succede, quest'uomo è il Presidente della Repubblica cecoslovacca. (Fischi prolungatissimi della folla). Egli è stato uno degli artefici più ostinati, se non maggiore, della disintegrazione della duplice monarchia absburgica.

« Allora egli parlava di una nazione boema. La sua rivista, che si intitolava « La Nazione cecoslovacca » sosteneva ciò esplicitamente. Ed egli stesso lo andava dichiarando dovunque, ivi compresa Ginevra. (La folla commenta con fischi altissimi). Il Duce raccogliendo l'interruzione esclama: Ginevra è in quello stato che i medici chiamano comatoso. Tutti quelli che si oppongono all'Italia devono finire così. (Acclamazioni altissime).

« Ora le parole pronunciate in quel tempo furono labilissime. Questi vent'anni di storia lo hanno dimostrato.

« Lo sviluppo degli avvenimenti può svolgersi secondo queste linee. Ci sono ancora alcuni giorni di tempo per trovare una soluzione pacifica. Se questa non si trova, è quasi sforzo sovrumano poter impedire un conflitto. Se questo scoppia (la folla grida: « Siamo pronti, siamo pronti ») in un primo tempo può essere localizzato.

« Io credo ancora che l'Europa non vorrà mettersi a ferro e fuoco, non vorrà bruciare se stessa per cuocere l'uovo imputridito di Praga. (Applausi vivissimi).

« L'Europa si trova di fronte a molti bisogni, ma certamente il meno urgente di tutti è quello di aumentare il numero degli ossari che sorgono così frequenti sulle frontiere degli Stati.

« Vi è tuttavia da prevedere il terzo tempo: quello nel quale il carattere del conflitto sarà tale che ci impegnerà direttamente. Ed allora non avremo e non permetteremo nessuna esitazione. (La folla acclama a lungo).

« Debbo ancora aggiungere che la successione di questi tre tempi può essere straordinariamente rapida. (La moltitudine urla: «Non importa, non importa!»).

CAMERATI,

« E' inutile che i diplomatici si affatichino ancora per salvare Versaglia. L'Europa, che fu costruita a Versaglia, spesso con una piramidale ignoranza della geografia e della storia, questa Versaglia agonizza. La sua sorte si decide in questa settimana. E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa. L'Europa della giustiia per tutti e della riconciliazione fra i popoli. (Acclamazioni altissime).

Camicie Nere!

« Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa ».

Animi e moschetti intorno al Duce in Verona fascista

VERONA, 26.

Il Fascismo scaligero si presenta stamane al Duce nelle sue quadrate formazioni militaresche, spettacolo di potenza, affermazione di forza giovanile che conclude la visita di Mussolini nelle Venezie. Alle 9.30 il Duce lascia il Palazzo del Governo cui fanno guardia d'onore i bersaglieri dell'8. muove verso il popolo che lo aspetta.

Esercito giovanile

Egli è accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Prefetto, S. E. Marcello Vaccari. Per le vie secondarie il Duce raggiunge il piazzale della stazione di Porta Nuova, superando il maestoso ponte Canalgrande. Si inizia, qui, il viale di circonvallazione che va da Porta Palio e Porta Nuova. Lungo l'ampia strada, sul lato destro, sono schierate in 12 file, le forze giovanili del Partito, poderosissima massa che sta, immobile, irrigidita sull'attenti, fissa gli occhi sul volto del Duce che, in piedi sull'automobile, affettuosamente la scruta. Avanguardie e giovani fascisti: un'esercito di 25 mila giovani, saldissimo e vigorosissimo. Raffiche di mitragliatrici e grandi cori di musiche accompagnano la severa rassegna.

Poi, è il corso Vittorio Emanuele. Un'altra adunata, non meno possente, si rivela al Duce. Su otto file per parte, sono schierate le Camicie Nere e le associazioni d'arma. A tratti un alfiere tiene inclinata una lancia e una fiamma e su ciascuna fiamma è un nome o una data che ricorda che riconsacra le vittorie della guerra e le tappe trionfali della Rivoluzione. Per ottocento metri si protrae questa meravigliosa parata. Il Duce percorre lentamente il corridoio fra le due masse schierate fino a raggiungere Piazza Brà e sale sull'alto podio che si salda al pilastro centrale della porta Brà.

Ecco un'altra massa profilarsi lontana: sopraggiungono avanguardisti e giovani fascisti e marciano, lungo il corridoio vasto, fino a sfiorare, con i reparti di testa, i pilastri della porta Brà. Così è ricolmo tutto il corso, ora. A destra e a sinistra le organizzazioni del Partito e le associazioni d'arma, nel mezzo le forze giovanili.

Visione di forza

Un'ordine. Le masse di destra e di sinistra fanno fronte al Duce. Un ordine ancora: *attenti!* Si ode allora, dalla sterminata massa, uno scatto solo; un grido secco, conciso e in un attimo, perfezione militaresca. l'immobilità è assoluta. Scattano trionfalmente le note di *Giovinezza*. Il Duce irrigidisce il braccio nel saluto. *La visione di forza è stupenda. Quando le note di «Giovinezza» si spengono, il Segretario del Partito presenta al Duce la forza militaresca: 46.933 uomini. Poi il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce:* A Noi! *gridano le formazioni, e questa voce balza all'unisono dall'uno all'altro capo del corso. La parata della giovinezza fascista si conclude.*

Il Duce discende dal podio che domina il corso Vittorio Emanuele per salire su quello che, costruito a ridosso del Teatro Filarmonico, sovrasta l'immensità della folla convenuta in Piazza Brà.

La moltitudine, non appena vede il Duce, prorompe in un grido interminabile. I volti si rovesciano verso l'alto del podio, platea gigantesca dalla quale scattano le innumerevoli braccia protese. Le invocazioni al Duce si mischiano con altre cento e cento frasi che la passione di un popolo può pensare e gridare: la massa ondeggia come nello sforzo di ancora più accostarsi al podio. La dedizione è piena, assoluta, formidabile. Ancora più potente si rivela nel «*A Noi!*» che segue, ordinato dal Segretario del Partito: *Camicie Nere, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!* La acclamazione che segue non scema e non si spegne se non quando il Duce accenna a parlare.

Quante e quante volte la parola del Duce è stata interrotta, intelligentemente interrotta? Ad ogni frase, come sempre, ad ogni accenno di forza, ad ogni decisa affermazione di potenza, e da ultimo una voce oceanica trionfalmente circonda e avvolge il Duce e alla gigantesca passione del popolo si unisce l'altro grido che viene dal Corso Vittorio Emanuele, dove gli altoparlanti hanno portato nitida la voce del Duce.

Per ogni parte, volgendo lo sguardo nel saluto che è talora fiero, talora confidente, sempre amico, il Duce torna innumerevoli volte sul podio, sempre più poderosamente acclamato. Egli si ancora dalla balaustra, per poi definitivamente lasciare il podio e recarsi all'Arena dove sono ammassate le forze della Gil femminili, dei balilla, delle donne fasciste, delle operaie fasciste e delle massaie rurali.

Tappe di gloria

Il Duce percorre le vie che fiancheggiano la piazza Brà e s'inoltra per la via Mazzini. Fiamme scendono, tese dall'una all'altra casa, fino a radere il corteo e su ciascuna, in caratteri rosso e gialli sono scritti i nomi che a noi ricordano le tappe e la gloria della Rivoluzione e della nostra guerra. Presso ciascuna fiamma stanno a rendere gli onori, con immobilità marmorea, una piccola italiana e un balilla.

Da via Mazzini il Duce scende nell'Arena, ove entra per il grande portale d'onore. Un fotomontaggio illustra il programma per l'anno XVII. Vi è lasciato bianco lo spazio su cui sarà scritto il programma della stagione prossima e il Duce, di Suo pugno, scrive le due opere con le quali la stagione dovrà iniziarsi: «Rigoletto» e «Tosca».

Dall'atrio il Duce sale sul podio d'onore. Lo spettacolo che Egli vede è meraviglioso e potente. Le forze della Gil si alternano in 17 settori, disposti sui gradoni. Di fronte al podio, sulla più vasta piramide dei balilla, le giubbe bianche delle piccole italiane scrivono DUX. Sull'Arena è il bianco, il verde, il giallo ed il rosso dei costumi delle operaie e delle massaie rurali. Una fila di gagliardetti sull'ultimo gradone si staglia nel cielo.

Il Duce fissa con il volto illuminato questa superba massa di giovinezza dalla quale a Lui viene impetuoso il grido di esultanza. Quando una pausa si ha, framezzo questo interminabile clamore, S. E. Starace ordina: *Donne Fasciste, massaie rurali, operaie, giovani del Littorio: saluto al Duce! L'A Noi* risponde con rombo formidabile.

Palpito tricolore

*Viene quindi a distesa dal coro femminile il canto di «Giovinezza» cui succedono imponenti e solenni le note dell'*Inno dell'Impero. *Subitamente, su questa infinita platea policroma, passa trionfalmente il tricolore: sono migliaia e migliaia di bandierine bianche, rosse, verdi simultaneamente agitate. Spettacolo di luce e di gloria.*

Lungamente il Duce rimane sul podio ad ammirare il superbo spettacolo poi, ottenuto il silenzio, Egli dice che non dimenticherà mai lo spettacolo di fede e di gioia a Lui offerto in questa grande e sacra vestigia di Roma.

Persistente e immensa è la acclamazione che accoglie le parole del Duce, acclamazione che lo conduce fino all'uscita, quando Egli, risalito in automobile inizia la serie delle visite.

Ed ecco il Duce in Castelvecchio. Le sale del Castello, ordinate a Pinacoteca e a Museo, si succedono documentando al Duce la diligente e accurata opera di riordinamento che vi è stata compiuta,

Dal Castello il Duce si reca alla Casa del Fascio. Il corteo rasenta il corso dell'Adige. Piega poi per la popolare via San Paolo, tutta a fiori bandiere e applausi ed entra nella Casa del Fascio, subito salendo al primo piano ove rende omaggio al sacrario dei Caduti e fa deporre una Sua corona. Successivamente Egli riconosce nella saletta attigua Antonio Bergamini che fu Suo infermiere quando, ferito a quota 144, venne ricoverato nell'ospedale da campo e il maresciallo maggiore Francesco Bossi e il caporal maggiore Alfredo Martelli che combatterono con lui nel suo reggimento.

Nella sala di lavoro del federale sono offerti al Duce dalle Unioni degli Industriali, dei Commercianti, degli Agricoltori e dei professionisti 4 milioni per la costruzione della Casa del Fascio di Verona di cui il federale illustra al Duce quelle che saranno le caratteristiche.

Battaglione eccezionale

Conclusa la visita alla sede federale, il Duce, passando tra le acclamazioni del popolo, si reca in piazza dei Signori ove un'altra cerimonia di carattere militare si svolge. A ridosso del monumento a Dante, che sta in mezzo alla piazza si arresta l'automobile e da essa, in piedi, il Duce assiste allo sfilamento di un battaglione organico (ed è organico dei battaglioni delle Camicie nere) composto di squadristi e gerarchi, appositamente prescelti ed istruiti per lo sfilamento a passo romano di parata. Ed è davvero una sfilata esemplare. Rimbomba il passo nella piazzetta chiusa come una sala stupenda; rigidi ed elastici insieme passani gerarchi e fascisti dinanzi al Duce che non nasconde il Suo compiacimento per questa nuova affermazione di disciplina e di potenza che Gil viene offerta dal Fascismo scaligero; lo raggiungono poi di ritorno a passo libero, si arrestano dinanzi al Duce ed a Lui fanno fronte e salutano con poderoso «A Noi!», snudando i pugnali.

Ringuainate poi le lame, squadristi e gerarchi con passione erompente, intonano «Giovinezza», quindi le imperiose strofe della «Disperata» e le «Cantate di legionari». Il Duce discende ora dall'automobile, si avvicina al fronte compatto di questa magnifica massa che fa dei pugnali e dei cuori una sola arma e dispone che il battaglione sfili anche innanzi al popolo in piazza Brà. Squadristi e gerarchi circondano ora nella loro passione inesauribile il Duce, e, sempre acclamando sino alla soglia del palazzo del Governo ove Egli rientra, giunto ormai al termine di questo luminoso trionfale mattino.

Dal palazzo del Governo il Duce esce alle ore 15 e per via Rosa Lungadige, Viale Cadorna si reca al gruppo rionale «Cesare Battisti». Ma poco prima di lasciare il palazzo Egli, richiamato a gran voce, è apparso e riapparso più volte al balcone per il saluto affettuoso della massa che aveva invaso piazza dei Signori, tutti, rurali, donne, uomini e giovani, che sono affluiti fin qui, portando in colonna la compattezza di altre masse che premevano agli sbocchi delle vie minori che immettono nella piazza.

Il commiato

E' lo stesso impeto, la stessa passione che riode poi dilagarsi, poderosamente, per tutto il percorso fino al gruppo «Battisti» che il Duce visita ed inaugura.

Ora il Duce va per Castelvecchio, ricambiando il gioioso saluto di un folto raduno di massaie rurali che hanno fra le braccia, doviziosa offerta di vita, i bimbi ed il grano, le frutta ed il pane, la seta ed il cotone.

Da Castelvecchio subito Egli si reca alla nuova sede che sta per essere compiuta, degli istituti ospedalieri cittadini. Il Duce passa in automobile fra i molti padiglioni. Dalle impalcature che fasciano gli edifici in costruzione le maestranze acclamano: eco immediata e spontanea del grido esultante che viene dai sanitari e dalle infermiere adunati sulle soglie dei padiglioni ormai compiuti.

Ora il corteo va per strada di campagna che sfiora l'argine del fiume, fino all'ospedale sanatorio «Fra Castoro» a Chievo, salubre luogo poco fuori di città. L'imponente opera occupa una superficie di 30 mila metri quadrati. Nella sala del refettorio, sono i ricoverati che applaudono con molto fervore. Il Duce passa tra essi, confortandoli col Suo ampio sorriso. Da Chievo il Duce torna a Verona, per i quartieri popolari, chiamato, invocato, esaltato da un autenticissimo popolo, raggiunge. do la stazione di Porta Nuova. E' l'ora del congedo.

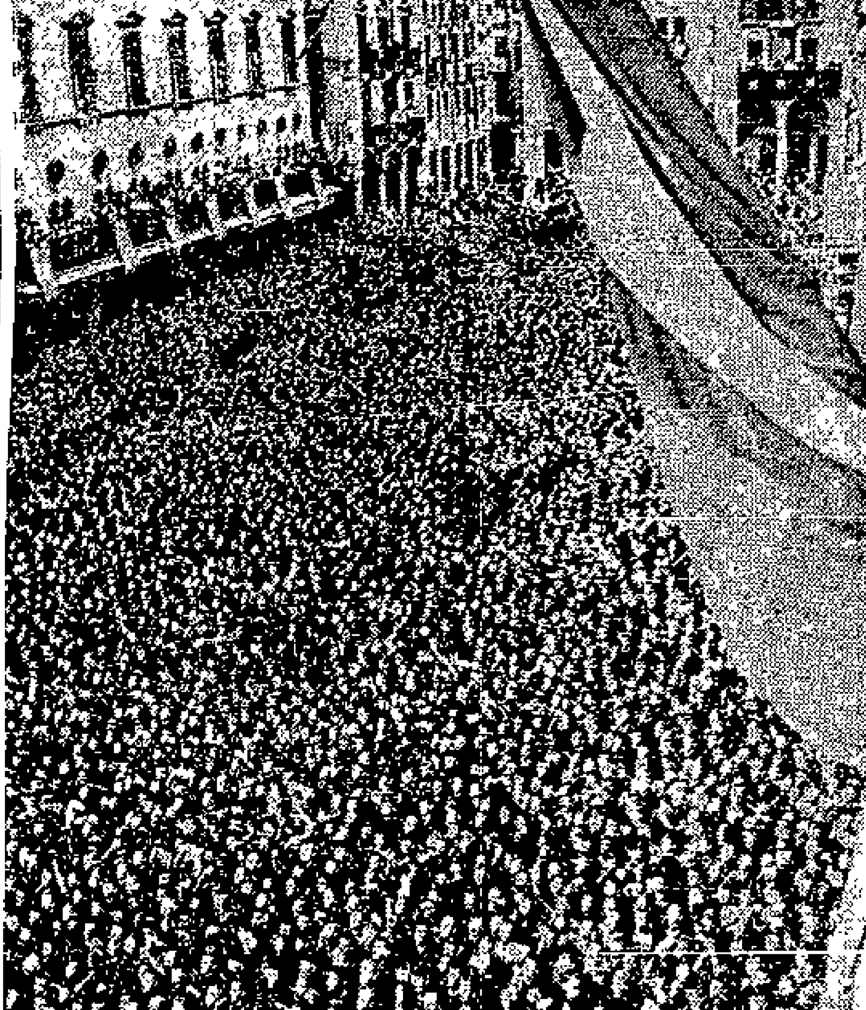
Tutta Verona è qui ed ha invaso il piazzale vastissimo antistante la stazione. Dal podio che si alza fra due aquile romane il Duce saluta ancora una volta, più volte ancora, la moltitudine che ripete il Suo nome senza interruzione, con impeto che sempre si rinnova, poi sotto la pensilina, passa in rivista i reparti che Gli rendono gli alti onori. Sale sul treno presidenziale, che, alle ore 16 precise, lentamente si muove fra il clamore del popolo ed i clangori della fanfara.

Il Duce ha elargito agli enti della provincia di Verona le seguenti somme: per le case popolarissime — villaggi Dall'Oca Bianca lire 400 mila, per la costruzione della casa della Madre e del Fanciullo lire 250 mila, per premi alle famiglie numerose lire 250 mila, per premi di nuzialità e natalità lire 150 mila, per la costruenda casa del gruppo rionale Toti lire 150 mila; per le colonie montane e solari lire 250 mila; per le colonie antimalariche lire 50 mila.

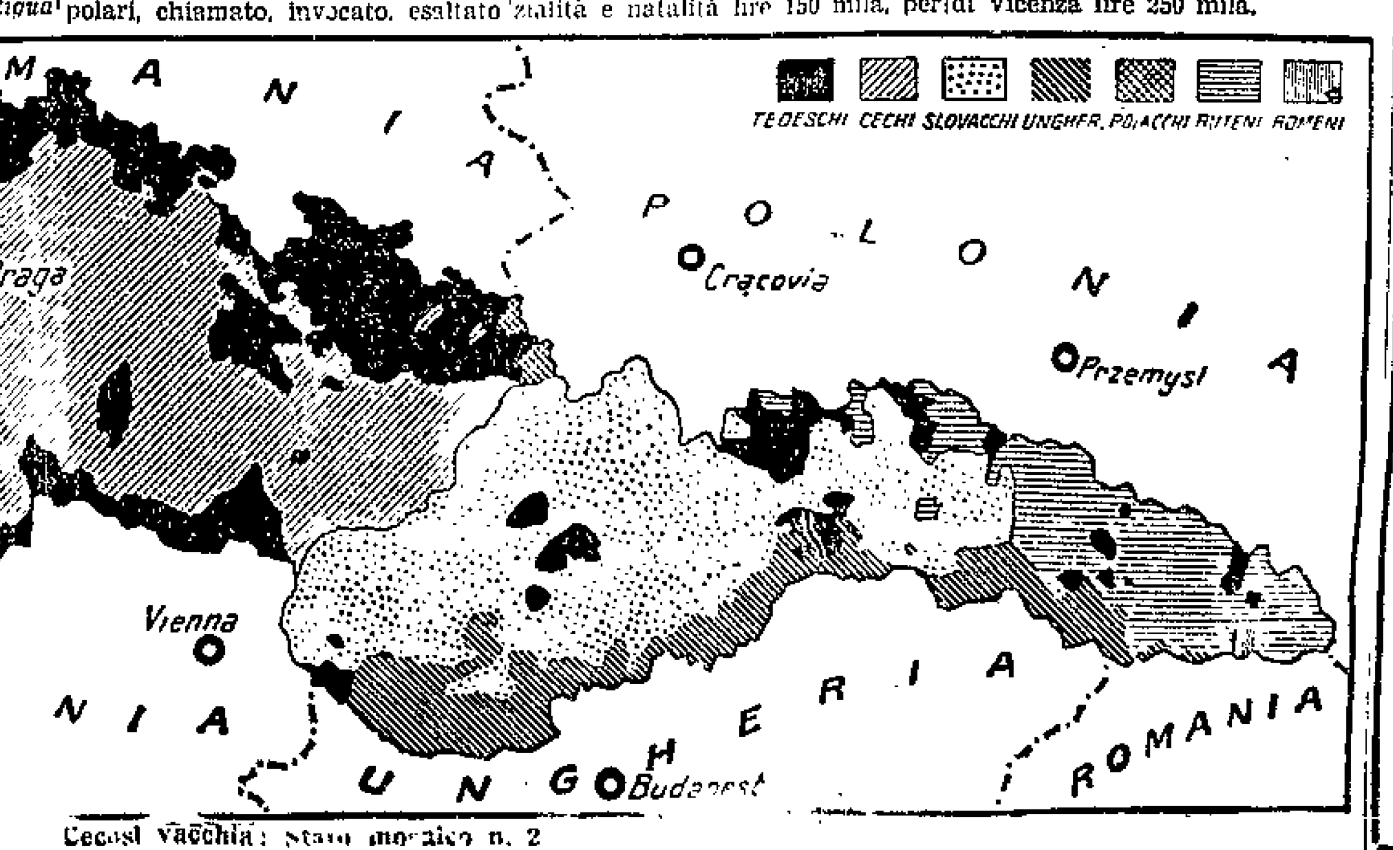
Il Duce ha ricevuto dal commissario governativo dell'istituto di Credito Fondiario delle Venezie, la offerta di un milione. Il Duce ha destinato lire 500 mila alla costruenda casa Littoria di Verona, lire 250 mila per le famiglie delle provincie venete dei Caduti in terra di Spagna, lire 250 mila per la famiglie delle provincie venete dei Caduti, feriti, mutilati ed invalidi per la Rivoluzione fascista. La Cassa di Risparmio ha messo a disposizione del Duce la somma di un milione. Il Duce l'ha distribuita nel modo seguente: alla costruendo casa Littoria di Verona lire 600 mila, alla Federazione fascista di Belluno lire 150 mila, alla Federazione fascista di Vicenza lire 250 mila.



Il Duce risponde alle acclamazioni delle Camicie nere e del popolo di Vicenza (Foto Luce)



L'imponente adunata del popolo vicentino



Cecoslovacchia: Stato mosaico n. 2

Non è tardi per evitare una tragedia

LONDRA, 26.

I ministri francesi giunti a Londra ieri hanno avuto un lungo colloquio a Downing Street. Stamane il colloquio è stato ripreso alle 11 e 30 con la partecipazione del gen. Gamelin, capo dello Stato maggiore francese, giunto in volo da Parigi. Poco dopo mezzogiorno, è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Primo Ministro Chamberlain ha avuto questa mattina un'altra consultazione col Presidente del Consiglio e col ministro degli esteri di Francia.

In seguito a tale consultazione, è stato deciso, d'accordo con i ministri francesi, di rivolgere un altro appello personale del sig. Chamberlain al Cancelliere Hitler. Sir Orazio Wilson, del Foreign Office, è partito in aeroplano per Berlino, latore del messaggio di Chamberlain».

Alle ore 21.10 la «*Presse Association*» ha diramato un comunicato ufficioso che dice:

« Negli ambienti autorevoli di Londra si dichiara che la scorsa settimana il signor Chamberlain tentò con Hitler di trovare una via per risolvere pacificamente la questione cecoslovacca. E' ancora possibile risolverla mediante negoziati. Alla domanda tedesca per il trasferimento della zona sudetica hanno già aderito il Governo britannico, il Governo francese ed il Governo Cecoslovacco, ma, se ad onta di tutti gli sforzi del signor Chamberlain, sarà fatto un attacco tedesco contro la Cecoslovacchia, il risultato immediato sarà che la Francia si troverà costretta a venire in aiuto della Cecoslovacchia e che la Gran Bretagna e la Russia certamente saranno accanto alla Francia.

« Non è troppo tardi per arrestare il corso di questa grande tragedia, ne è troppo tardi perchè i popoli di tutte le Nazioni insistano per una soluzione mediante liberi negoziati ».

Alle ore 22 si è radunato a Buckingham Palace il consiglio della Corona sotto la presidenza di Re Giorgio VI. Alla stessa ora in Downing Street il primo ministro Chamberlain ha convocato i suoi principali collaboratori lord Halifaz, sir John Simon, sir Samuel Hoare.

Il Ministero dell'aria annuncia che sono stati chiamati in servizio gli addetti ai palloni di sbarramento antiaerei. Si annuncia che nella seduta del Parlamento convocato in sessione straordinaria per mercoledì il signor Chamberlain chiederà il voto di fiducia a titolo di approvazione della sua opera conciliativa. E' atteso domattina a Londra sir Horace Wilson, del ministero degli esteri inglese, che oggi è andato in aeroplano a Berlino, latore del noto messaggio del Primo Ministro Chamberlain per il Cancelliere Hitler. Si afferma che sir Wilson porterà la risposta del Cancelliere tedesco.

Questa sera a Londra si manifestano segni di pubblico orgasmo sopratutto perchè molte madri e spose di riservisti chiamati alle armi hanno dato luogo a scene pietose seguendoli piangenti. In White Hall ed in Trafalgar Square, dove la polizia ha preso straordinarie precauzioni per il mantenimento dell'ordine pubblico inviando sul posto grossi rinforzi di agenti a cavallo, si sono ripetute stasera varie dimostrazioni, senza che però si verificassero incidenti seri. Il testo del discorso di Hitler è stato trasmesso in inglese da tutte le stazioni radio britanniche.

In sesta pagina il discorso del Cancelliere HITLER

CRONACHE SPORTIVE

La seconda giornata
del campionato nazionale di calcio

I risultati

SERIE A

I RISULTATI

*Livorno b. Torino 1-1
*Bologna b. Bari 4-3
*Lazio b. Genova 2-1
Ambrosiana b. *Novara 1-0
*Milan e Napoli 0-0
*Liguria b. Roma 3-2
*Juventus e Modena 1-1
*Triestina b. Lucchese 2-1

L'asterisco indica la squadra ospitante.

CLASSIFICA

Liguria	2	2	0	0	6	4	4
Bologna	2	2	0	0	7	5	4
Ambrosiana	2	1	1	0	2	1	3
Napoli	2	1	1	0	2	1	3
Torino	2	1	1	0	2	1	3
Lazio	2	1	1	0	3	2	3
Bari	2	1	0	1	5	4	2
Lucchese	2	1	0	1	2	2	2
Triestina	2	1	0	1	2	2	2
Roma	2	1	0	1	3	3	2
Milan	2	0	1	1	0	1	1
Juventus	2	0	1	1	1	2	1
Modena	2	0	1	1	3	4	1
Livorno	2	0	1	1	1	3	1
Novara	2	0	1	1	1	3	1
Genova	2	0	0	2	3	5	0

SERIE B

I RISULTATI

*Sanremese b. Spal 3-2
*Venezia b. Pro Vercelli 2-1
*Siena b. Vigevano 1-0
*Salernitana e Atalanta 1-1
*Verona b. Alessandria 1-0
*Fiorentina b. Padova 3-1
*Palermo e Fanfulla 1-1
*Pisa b. Spezia 2-1
*Casale e Anconitana 2-2

L'asterisco indica la squadra ospitante.

CLASSIFICA

Fiorentina	2	2	0	0	6	1	4
Anconitana	2	1	1	0	4	2	3
Fanfulla	2	1	1	0	2	1	3
Siena	2	1	1	0	3	2	3
Vigevano	2	1	0	1	2	1	2
Alessandria	2	1	0	1	1	1	2
Atalanta	2	0	2	0	1	1	2
Palermo	2	0	1	2	1	1	2
Pro Vercelli	2	1	0	1	2	2	2
Venezia	2	1	0	1	2	2	2
Sanremese	2	1	0	1	3	3	2
Verona	2	1	0	1	1	2	2
Pisa	2	1	0	1	2	3	3
Padova	2	1	0	1	3	4	2
Salernitana	2	0	1	1	1	2	1
Spezia	2	0	1	1	3	4	1
Casale	2	0	1	1	2	5	1
Spal	2	0	0	2	3	5	0

SERIE C

I RISULTATI

Udinese b. *Arsa 1-0
*Vicenza b. Marzotto (giocata sabato) 2-1
*Ampelea b. Audace 2-1
*Grion b. Monfalcone 2-1
*Rovigo b. Ponziana 3-2
Treviso b. *Gorizia 2-1
Mestre b. *Fiumana 1-0

L'asterisco indica la squadra ospitante.

CLASSIFICA

Udinese	2	2	0	0	3	0	4
Treviso	2	2	0	0	9	3	4
Grion	2	1	0	1	3	2	3
Mestre	2	1	0	1	3	2	3
Vicenza	1	1	0	0	2	1	2
Ampelea	2	1	0	1	2	3	2
Rovigo	2	1	0	1	5	9	2
Marzotto	2	0	1	1	2	3	1
Pro Gorizia	2	1	0	0	3	4	1
Audace	2	0	1	1	1	2	1
Fiumana	2	0	1	1	0	1	1
Ponziana	1	0	0	1	2	3	0
Monfalcone	1	0	0	1	1	2	0
Arsa	1	0	0	1	0	1	0

Le battute di Nazionale A

Triestina-Lucchese 2-1 (0-1)

La vincitrice della Juventus, per poco non otteneva un'altra clamorosa affermazione sul difficile capo di Trieste. I toscani infatti, favoriti è vero dalla fortuna, sono riusciti a chiudere in vantaggio il primo tempo per merito di Pomponi il quale ha segnato al 24'. Nella ripresa la Triestina si è gettata con la ben nota foga alla controffensiva e già al 2' per merito di Colaussi otteneva il pareggio ed all'8', con Trevisan, si portava decisamente in vantaggio.

Ambrosiana-Novara 1-0 (0-0)

I campioni d'Italia hanno fatto valere la propria classe in maniera ben più marcata di quanto non sia indicato dal risultato di stretta misura che sanziona questa loro vittoria.

Il Novara ha contrapposto risolutezza alla superiorità stilistica dei campioni riuscendo a mantenere inviolata la propria rete per tutto il primo tempo ed anche per buona parte della ripresa. Infatti soltanto al 26' del secondo tempo l'Ambrosiana, ad opera di Meazza, riusciva a cogliere il punto della vittoria.

Lazio-Genova 2-1 (1-1)

Sul campo romano la lotta per la vittoria è stata improntata alla massima decisione. I liguri si sono imposti per buona parte del primo tempo ed al 24' Morselli concretava la superiorità genovese. La Lazio riusciva a chiudere il primo tempo alla pari per merito di Piola che ha segnato su rigore. Il punto della vittoria è stato segnato da Busani al 25' della ripresa.

Livorno-Torino 1-1 (1-1)

I rossi del Torino hanno potuto conquistare un pareggio a Livorno ma non senza dare fondo ad ogni risorsa. Il risultato è giusto. I punti sono stati segnati nel primo tempo: all'inizio da Conti per il Livorno, ed al 37' da Ferrero per il Torino.

Milan-Napoli 0-0

Partita brutta durante la quale le avversarie non hanno disdegnato di fare appello alla maniera forte per superarsi. Unico risultato però sono stati incidenti a giocatori ed un'espulsione. La partita è stata giocata a Milano.

Liguria-Roma 3-2 (2-1)

Sul proprio campo il Liguria ha pienamente riconfermato la bontà del proprio complesso cogliendo la vittoria anche sulla Roma. La partita è stata vivacissima con fasi alterne ma la vittoria ha meritatamente premiato l'ospitante. I punti sono stati segnati: al 15' ed al 19' da Peretti pel Liguria ed al 44' da Coscia per il Roma. Al 38' della ripresa il Liguria aumenta il vantaggio per merito ancora di Peretti mentre la reazione della Roma non frutta a questa che un solo punto segnato da Serantoni al 43'.

Bologna-Bari 4-3 (3-2)

Inizialmente il Bologna domina l'avversario ed all'8' e 12' rispettivamente per merito di Reguzzoni e Marchese, si avvantaggia. Al 19', su calcio di rigore, del Bianco segna il primo punto per il Bari. Dopo il successo la squadra pugliese si rianima ed a sua volta domina l'avversaria. Costantino al 37' pareggia ma al 40', Reguzzoni, su calcio di rigore, riporta in vantaggio il Bologna. Nella ripresa i rosso-blu, che sono menomati per un infortunio di Fiorini, devono di nuovo subire la superiorità dei pugliesi i quali al 10', ad opera di Grossi, pervengono di nuovo al pareggio. Dopo alterne vicende, in cui sembrava che il Bologna dovesse subire lo smacco del pareggio al Littoriale, per merito di Puricelli, al 10', il prestigio del l'ospitante è salvo.

Juventus-Modena 1-1 (1-1)

La squadra più popolare d'Italia, ha dovuto subire un'altro scacco nel corso di questo campionato, ad opera della «matricola» Modena la quale, sconvolgendo ogni pronostico, ha strappato il pareggio a Torino. Entrambi i punti sono stati segnati nel primo tempo. Al 4' ha segnato la Juventus per merito di Giaretta, ed al 22' Montanari per il Modena.

Una nuova vittoria
DEI BIANCO-NERI
Udinese-Arsia 1-0 (0-0)

La squadra ospitante, che era al suo debutto di campionato, attendeva con particolare fiducia la prova del fuoco che doveva sostenere contro la reputata Udinese che nella prima giornata aveva costretto alla resa la forte Ampelea. I dirigenti, il pubblico ed i giocatori stessi confidavano moltissimo sulla forza del complesso che tante belle prove aveva fornito nelle partite di allenamento ed anche in quelle ufficiali per la Coppa Italia E, ad onor del vero l'Arsia ha debuttato in Divisione nazionale «C» in maniera soddisfacente. La sconfitta di stretta misura che ha subita ad opera dei bianco-neri friulani infatti è stata quanto mai onorevole se si considera che la squadra di Ciroi può essere ritenuta una delle compagini aspiranti al primato del girone.

Il pubblico locale, che ha stipato in modo eccezionale il campo sportivo di Arsa, per quanto non abbia potuto godere della vittoria della squadra del cuore, ha del resto riconosciuto ciò e resi meritati applausi alla squadra per la prova fornita contro il forte undici bianco-nero, poichè mai è convinto che la «matricola» della divisione nazionale saprà tenere validamente il posto di battaglia ed ottenere anche delle belle soddisfazioni.

Nel corso della partita quello che è balzato più evidente è stata la netta differenza di concezione tecnica adottata dalle due contendenti. L'Arsia ha basato la sua forza soprattutto sulla iniziativa personale e sullo spirito agonistico che anima i suoi componenti. Spirito agonistico che è valso a marcare ripetutamente, e per lunghi periodi di tempo, una certa superiorità di campo, ma una superiorità fittizia però, che si è infranta inesorabilmente contro la superba barriera formata da Ciroi, Forniz e Gremese. Contro atleti consumati e scaltri quali sono i difensori udinesi, i disordinati attacchi dei locali, se sono valsi a provocare il brivido ed innalzare alle più grandi altezze l'entusiasmo del pubblico, non hanno potuto sorprendere i difensori udinesi. La volontà e la decisione non bastano per superare un complesso difensivo affiatato, ed impostato tecnicamente. Per il successo occorreva contrapporre tecnica a tecnica, manovra a manovra. Ma per ordine attacchi congegnati ed in cui concorrano, se non tutti cinque gli attaccanti almeno parte di essi, occorre molta esperienza. Ed appunto «l'esperienza» è stata la qualità che maggiormente è difettata ai locali.

La partita è stata giocata con molta foga ed è stata veramente interessante. L'Arsia, specie nel primo tempo, ha premuto con molta decisione alla ricerca disperata del punto che non è mai venuto. Gli ospiti hanno controbattuto con ordinati attacchi durante i quali il quintetto di punta bianco-nero, ha svolto azioni bellissime. Fra i bianco-neri dell'attacco il miglior uomo è stato Tabanelli mentre Faini, al centro, è apparso piuttosto svogliato. Durante le sue azioni offensive il quintetto udinese è stato ben sostenuto dalla mediana, fra i componenti della quale, Dianti è stato l'atleta che maggiormente si è distinto sia nel sostenere l'attacco che nel gioco di difesa. E' stato indubbiamente il miglior uomo in campo. Nel primo tempo le due squadre, pur adottando sistemi di gioco nettamente opposti in linea tecnica, si sono equivalse. L'Udinese avrebbe potuto portarsi in vantaggio ma Ciroi, ha sciupato un calcio di rigore.

All'inizio della ripresa gli uomini dell'Arsia sono apparsi più che mai decisi di violare la rete validamente difesa da Gremese, ma anche a questa sfuriata dei locali i bianco-neri hanno saputo fare argine. L'ardore offensivo mano mano che il tempo passava si affievoliva ed allora erano gli ospiti che con attacchi ordinati partivano decisi ad insidiare la porta di Stacul.

Nella seconda parte della ripresa gli udinesi si fanno sempre più minacciosi assumendo decisamente il comando. La porta istriana è difficile però a raggiungere perchè ai difensori si sono uniti anche i mediani nel lavoro di arginamento della insistente offensiva dei bianco neri.

La partita volge alla fine ed ormai è convinzione generale che il pareggio sanzionerà il risultato di essa quando al 40' una ennesima discesa in linea dei friulani si conclude con un preciso passaggio di Faini a Degano il quale segna.

Arbitro Cappelli.

UDINESE: Gremese; Ciroi, Forniz; Dianti, Gallo, Miani. Marin, Degano. Faini, Tabanelli, Sdraulig

ARSA: Stacul; Viveri. Tomat; Branco, Maligoi, Hervatin; Molinis Tersi, Bradaschia, Bonivento, Bellini T.

AMICHEVOLI

Udine B-Pordenone 2-1

I cadetti bianco-neri, ed i nero-verdi si sono incontrati a Pordenone in partita amichevole.

Si può ben affermare che questa seconda uscita della squadra di rincalzo udinese, non solo è stata più fortunata della prima, ma ha anche fatto rimarcare in modo particolare il progresso della squadra che incomincia ad amalgamarsi ed imporsi per il suo gioco chiaro e veloce nonchè per la forza penetrativa del quintetto attaccante formato da tutti giovani elementi. La partita è stata bella e molto combattuta, sempre però mantenuta nei limiti della cavalleria. Dato la rivalità esistente l'incontro ha richiamato allo stadio Littorio il pubblico delle grandi occasioni, accorso per vedere al lavoro la risorta compagine nero-verde che s'accinge a disputare il campionato regionale di prima divisione. L'attesa non è andata delusa per i pordenonesi che pur soccombendo hanno dimostrato di poter progredire e di fare molto meglio con un più razionale allenamento. Ottimi si sono dimostrati Tonello, Feruglio e Zorzi dell'Udinese mentre fra i pordenonesi si sono particolarmente distinti Francescutti, Bortolini e Pollini.

Il primo tempo è terminato in parità avendo segnato Pollini al 5' per il Pordenone e Bertassi al 38' per gli ospiti. Nella ripresa, al 15' Zorzi coglieva il punto della vittoria. Arbitro sig. De Santi.

UDINESE B: Tonello, Zamero e Nali; Zorzi II, Feruglio e Zanatta; Ciocchiati, Bertossi, Zorzi, Butazzi e De Stefano.

PORDENONE: Francescutti, Toffolon e Grizzo; Tangerini, Borolini e Cadelli; Pollini, Cremona, Godolo, Scarlatta e Toffolon II.

Safrec-Spilimbergo 2-0

A Spilimbergo si è svolto un incontro amichevole tra la squadra locale che parteciperà al campionato di prima divisione e la gagliarda unità udinese del Dopolavoro Aziendale SAFREC, partecipante, ancora per quest'anno, al campionato friulano propaganda. Continuando la brillante serie delle sue partite la squadra udinese ha conquistato una bellissima vittoria anche sul campo di Spilimbergo.

Con quest'incontro che si può chiamare di completo collaudo, la *Safrec* ha definitivamente, salvo qualche lieve variante, fissata la formazione con la quale scenderà in lizza per la disputa del prossimo campionato, naturalmente in ruolo abbastanza importante.

Il primo tempo è stato privo di colore per mancanza di azioni atte a movimentarla. Si è potuto tuttavia notare una sensibile superiorità della squadra ospitante, le azioni della quale, spesse volte ben portate, sono state sempre frustate dalla ferrea difesa canarina.

Nel secondo tempo, ambedue le formazioni avendo trovata la giusta carburazione dannno saggio delle loro possibilità; quindi si è assistito ad un buon numero di azioni che alla balda compagine del Dopolavoro Aziendale, hanno fruttato due reti per merito dell'ala sinistra Gentile.

A. C. UDINESE

Gli allenamenti dei bianco-neri

Ecco il diario degli allenamenti della settimana dei bianco neri:

Martedì: atletica e palleggio alle ore 15; Mercoledì: partita di allenamento (prima e seconda) alle ore 15; Venerdì: atletica e palleggio alle 16.

PALLACANESTRO

Ottima prova del Guf di Udine
nella Coppa «Città di Padova»

PADOVA, 26.

Si sono svolte ieri sul campo del Gruppo Rionale di via Marzolo le attese partite del torneo Ernesto Scapin che hanno richiamato ai margini del rettangolo di gioco una folla inconsueta di appassionati. L'aspettativa non è andata delusa poichè i quattro confronti hanno avuto svolgimento in un'atmosfera di vivo entusiasmo e di aperta cordialità sportiva.

I quintetti invitati erano il Guf di Udine, il Dienai di Venezia, il Mezzomo di Padova oltre la squadra della Società organizzatrice.

La coppa in palio è stata aggiudicata alla compagine del Mezzomo ma ci risulta che il Guf abbia sporto reclamo per la posizione irregolare di alcuni giocatori avversari e non mancano in effetto alcuni positivi dati di fatto perchè il reclamo stesso non possa trovare favorevole accoglimento dagli organi competenti.

Una grossa sorpresa ci è stata fornita dalla sconfitta del Dienai, il favorito della vigilia, che invece è stato costretto alla resa dai padovani del Mezzomo dopo una contesa vivacissima. Non meno significativa è stata l'affermazione dei goliardi udinesi sulla squadra dello Scapin cui gli sportivi locali avevano accordato tutti i favori del pronostico. I friulani invece, esuberanti di energie e di combattività, hanno saputo imporre la loro classe ai coraggiosi avversari attraverso un incontro corretto e quanto mai combattuto.

Nella partita di finale, la più nera disdetta si è accanita contro gli udinesi che non avevano tardato a cattivarsi le simpatie degli sportivi padovani. Il Mezzomo ha vinto l'incontro, ma i goliardi non si sono dimostrati affatto inferiori agli avversari sorretti dalla più impensata fortuna. Ed ecco alcune note sui due incontri.

Guf Udine-Scapin 33.29 (15-14)

G.U.F. Udine: Benedetti cap. (8), Guardiero (1), Rea (11), Triches (9), Pittini Paderni, (6), Stellin A. e Brugiapaglia.

Scapin: Solimbergo cap. (4), Zucdato (5), Gennaro (5), Rinaldi, Grasselli (4), Canazza, Compagni (10) e Maggia (1).

Al segnale d'inizio i goliardi udinesi partono all'attacco e già nella prima discesa Triches mette a segno un magistrale pallone. I padovani non hanno il tempo di organizzarsi, che Rea colpisce per la seconda volta il bersaglio.

L'offensiva dei verdi richiama in difesa i friulani che al 2' incorrono in un fallo personale tramutato da Compagni. Ma gli udinesi riprendono subito il sopravvento riuscendo a realizzare un altro canestro per merito ancora di Triches. E' il momento degli atleti friulani che in un breve volger di tempo costringono i padovani ad un severo lavoro di arginamento.

Ma i veneti si rianimano e riescono a diminuire il sensibile svantaggio riuscendo a chiudere la prima parte della partita a un solo punto dai goliardi (15-14).

La ripresa è di pretta marca udinese e più volte la difesa dei cestisti dello Scapin è costretta a capitolare di fronte all'incalzante offensiva del trio Triches-Rea-Paderni. E' soltanto sul finire dell'incontro che i verdi riprendono l'iniziativa tentando di ricuperare il terreno perduto. Ma ormai Benedetti e Guardiero vigilano e non si lasciano sorprendere dalle veloci puntate avversarie. Arbitro Bonati di Padova.

Mezzomo-Guf Ud. 46-36 (16-18)

Mezzomo: Vendraminelli cap. (6), Peloso (20), Picci, Rossi (16), Paccagnella, Soranzo (4), Nalin e Visentin.

G.U.F. Udine: Benedetti cap. (9), Guardiero, Rea (7), Triches (8), Pittini (3), Stellin, Brugiapaglia (2) e Paderni (7).

Le prime battute di gioco sono di marca patavina e nel giro di pochi minuti i rossi ottengono un rilevante vantaggio. Ma anzichè abbattersi, i friulani si rianimano, riescono a riportarsi alla pari e successivamente a superare gli atleti del Mezzomo che subiscono la loro iniziativa.

Verso il quarto d'ora il G.U.F. di Udine conduce per 17 a 8 e ormai ognuno pensa che la vittoria non debba più sfuggire ai battaglieri goliardi. Purtroppo invece l'offensiva dei padovani schianta la difesa udinese sorpresa da un serie di segnature volanti e fortunose.

Tuttavia gli azzurri chiudono il tempo in vantaggio per 18 a 16. Nella ripresa il gioco non cambia fisionomia e, mentre da parte friulana si schiera uno spietato malocchio, dall'altra una fortuna sfacciata che conduce i cestisti del Mezzomo ad una vittoria tutt'altro che meritata.

Arbitro ing. Mezzabotta.

Feruglio primo nella Coppa Feletto
Il premio di rappresentanza all'Unione Ciclisti Udinesi

(L. S.). Per i corridori è stata una corsa velocissima per noi è stata una gara emozionante, con lo sguardo sempre esplorante lungo le rampe del S. Daniele e le spirali del Colle del Montenars per cogliere gli approssimativi distacchi, i pericoli di avvicinamento, le pause di combattività degli atleti che scappavano e degli atleti che rincorrevano.

Ha vinto Feruglio, l'atleta migliore della categoria allievi del Veneto Ma Feruglio deve oggi obbedire con animo aperto alle regole della cavalleria e dire che passi primo, nel racconto della corsa, il suo camerata Pittis.

Questo Pittis «vero grano di pepe» è stato l'animatore irriducibile di questa bella competizione sferrando dopo Martignacco il primo attacco. Lo abbiamo seguito nella sua prima azione lungo le strade di Fagagna nelle prime rampe di S. Daniele ove Iuri è riuscito a riportare il gruppo sul fuggitivo. Dopo S. Daniele: Pittis parte nuovamente e, solo, raggiunge Gemona Ma d'un tratto scorgiamo lungo la salita che conduce dalla stazione a Gemona Feruglio, che viene avanti come una palla di schioppo. Anche lui ha mollato i compagni è si è buttato solo alla rincorsa e guadagna terreno secondo per secondo, sorpassa infine Pittis ,ormai spremuto, e parte deciso verso la salita di Montenars ove porterà il colpo decisivo che lo porterà solo e vittorioso a Feletto Umberto. Buone le prove fornite da Iuri. Azzano e Maschio.

* * *

Tra una festosa cornice di folla appassionata avviene l'incolonnamento e l'appello dei concorrenti. Alle ore 14,46' il plotone parte salutato entusiasticamente. Sartori ha operato il primo scatto innocuo. Due chilometri dopo la partenza Rinaldo Fabbro è appiedato per salto della catena. Iuri e Azzano movimentano la gara. Questa si svolge rapida, nonostante l'ondulazione del fondo stradale ed il polverone sollevato dalle automobili e motociclette del seguito. Ecco che Pittis assieme a Buttazoni fugge di sorpresa a Martignacco e giunge a Fagagna con trenta secondi di vantaggio precedendo Iuri che ha cento metri di vantaggio sul gruppo Pittis è ripreso dal gruppo condotto da Sartori. A. S. Daniele, è primo Feruglio, che dalle ultime posizioni, con una ripresa veramente prodigiosa, è riuscito a sorpassare tutti i concorrenti. Segue Iuri. Lungo la discesa che porta a Comerzo il gruppo si mantiene compatto. Lungo lo stradone che conduce a Osoppo Pittis parte nuovamente e transita per Osoppo con 200 metri di vantaggio. A Gemona è solo. Ora Feruglio pianta il gruppo e rincorre Pittis che affaticato non regge all'energica andatura dell'udinese, il quale sulla salita di Gemona lo lascia. Ecco che s'inizia la fase più severa della gara lungo le rampe che conducono a Montenars.

Feruglio è primo seguito da un terzetto composto da Azzano, Iuri e Maschio; dietro ad essi seguono Zanot, Franceschinis, Piani, Mozzon, Berin, Sartori. Lungo la discesa Azzano non sembra rassegnato e tenta di inseguire Feruglio, ma il suo piano non riesce e Iuri e Maschio lo riprendono.

La vittoria di Feruglio, magnifica e meritatissima è largamente applaudita, ma anche i bravi Azzano. Iuri e Maschio, e per Pittis animatore della corsa la folla prodiga applausi.

Ecco l'ordine di arrivo 1. Feruglio Egidio U. C. Udinesi che compie i 75 chilometri del percorso in ore 1.58'30" alla media oraria di 38.100; 2. Azzano Giovanni U. C. Udinesi a 2.30"; 3. Iuri vittorio G. I. L. Udine a ruota; 4. Maschio Giovanni G. I. L. Buia a due macchine; 5. Zanot Giovanni G. I. L. Udine a 4'30"; 6. Franceschinis Italo U. C. Sandanielesi; 7. Piani Anselmo G. I. L. Udine; 8. Mozzon Giuseppe G. I. I. Pordenone; 9. Berin Redento G I L Chiopris a 7'; 10. Sartori Carletto G. I. L. Udine. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Rappresentava la F. C. I. il Commissario Provinciale camerata Sant Lorenzo. Ufficiale di gara Aldo Fabbro.

* * *

Il premio di rappresentanza è stato assegnato all'U. C. Udinesi

Il campionato nazionale di marcia e tiro in montagna
per Giovani fascisti

GEMONA 8 OTTOBRE XVI

La manifestazione nazionale di Marcia in Montagna che il Comando Generale della GIL ha indetto affidandone l'organizzazione al Comando Federale di Udine ha ottenuto, come si prevedeva il miglior successo di iscrizioni.

Una prima notizia giunta da Roma ha segnalato infatti che alla competizione si sono iscritte una quarantina di squadre per cui i giovani fascisti che affronteranno la difficile prova saranno circa cinque centurie.

La complessità del percorso che si snoda per i sentieri più impervi delle montagne gemonesi, ed il notevole numero di squadre e di partecipanti impegna il comando udinese in un lavoro organizzativo non comune. I controlli lungo il percorso, la preparazione del campo di tiro e tutti gli altri servizi saranno predisposti in modo esemplare per la migliore riuscita della competizione e in occasione della quale saranno a Gemona il Capo di S. M. della Gil con altre personalità del comando generale oltre numerosi comandanti federali.

L'Ispettore Federale Sportivo, che soprassiede all'organizzazione, ha già da tempo tracciato il programma organizzativo ed anche domenica scorsa era a Gemona per gli accordi. E' stato disposto per l'alloggio nelle scuole delle cinque centurie di alpinisti, mentre gli ufficiali troveranno alloggio negli alberghi ed in case private.

Naturalmente oltre che al delicato servizio logistico, le cure della direzione generale della gara si rivolge alla vera e propria organizzazione tecnica della prova, per la segnalazione esatta del percorso, per i sicuri controlli, i servizi di pronto soccorso, la prova di tiro ecc

Come è noto da Gemona i concorrenti raggiungeranno la cima del Chiampon (m. 1795), che sarà la quota massima da raggiungere, dopo aver scavalcato il Quarnan, quindi, per casera Scric, forcella Ledis e Sella S. Agnese, raggiungeranno il punto di partenza dopo 15 chilometri di percorso particolarmente difficile. Questo, nel suo sviluppo, riunisce tutte le caratteristiche della montagna: mulattiera, sentiero, prato, cespugliato, roccia, bosco, ghiaioni, piccole cengie. Il dislivello complessivo di quasi 2000 metri può essere superato da squadre ben preparate in circa 4 ore. Prova ardua veramente, specie se si pensa che i concorrenti dovranno essere equipaggiati nella ordinaria tenuta di Giovane Fascista, con mantellina a tracolla, sacco alpino, oltre al moschetto per la prova di tiro che si svolgerà a Sella Foredor Il tiro sarà contro una sagoma di uomo in ginocchio a 100 metri.

Due sole squadre a punteggio pieno dopo la seconda giornata

Dopo la seconda giornata del girone A della serie C, soltanto le squadre del Treviso e dell'Udinese si trovano a punteggio pieno in virtù delle vittorie conseguite nei due primi due turni di campionato.

Entrambe le unità hanno strappato il successo in terreno avversario dopo aver iniziato il torneo con una affermazione casalinga.

Vittoriosi sugli isolani dell'Ampelea nella giornata di apertura, i friulani si sono presi il lusso di imporre il marchio della loro superiorità sul campo dell'Arsa attraverso una partita equlibrata nella prima parte, ma di colore bianco-nero nella fase conclusiva durante la quale l'insidioso Degano è riuscito a mettere a segno il punto della vittoria.

Il Treviso, da par suo, dopo aver esordito con una clamorosa e sonante affermazione sui rodigini, ha costretto alla resa i bianco-azzurri del Pro-Gorizia che nemmeno sul campo amico sono riusciti ad inalberare il gran pavese.

Fra gli altri risultati della seconda giornata, merita una speciale menzione il successo della matricola Mestrina che ha messo con i ginocchi a terra la quadrata compagine fiumana fra le roccie del Carnaro.

Gli altri incontri si sono svolti su di un binario di perfetta normalità e cioè secondo le previsioni della vigilia che concedevano i favori del pronostico ai padroni di casa. Quattro affermazioni di misura hanno infatti caratterizzato le partite di Vicenza, Pola, Isola d'Istria e Rovigo rispettivamente ai danni del Marzotto, Audace, Monfalcone e Ponziana.

Una corsa di furgoncini al Gruppo Beltrame

Fra le manifestazioni sportive che il Gruppo Rionale «Beltrame» organizzerà domenica 2 ottobre in via Cividale, è compresa anche una corsa ciclofurgoncini che tanto interesse ha destato lo scorso anno. A detta gara possono partecipare tutti i possessori di ciclofurgoncini di qualunque peso e misura, avvertendo che prima della partenza le macchine iscritte saranno pesate per l'assegnazione dei vantaggi. Le iscrizioni (quota L. 2), si ricevono presso la Sede del Gruppo Rionale «Beltrame» Viale Trieste 72, e si chiuderanno inderogabilmente due ore prima dell'inizio della gara. L'ammassamento dei concorrenti per il controllo delle macchine sarà fatto alle ore 16, del giorno 2 ottobre p. v. presso l'Essiccatoio bozzoli in via Cividale e la partenza sarà data alle ore 17.30 e cioè dopo l'arrivo dei partecipanti alla corsa ciclistica Gran Premio Del Zotto. Il percorso sarà il seguente da ripetersi due volte: Via Cividale, via Albona, via Spalato, via Gen. Antonio Baldissera, via Gen. Carlo Caneva, via Bersaglio, Piazzale Oberdan, via Cividale.

Sono in palio i seguenti premi: primo arrivato L. 25; secondo arrivato L. 15; terzo L. 10; diploma di medaglia d'argento al quarto arrivato; diploma di medaglia di bronzo al quinto arrivato; diploma speciale alla Ditta che presenterà il maggior numero di concorrenti.

La Coppa Meduno
Lorenzini vince battendo in volata Gardonio, Feruglio e Bertoni

(M. I.) - Sono le 13.30 precise, allorchè il Podestà di Meduno, abbassa la bandierina e il policromo plotone non attende molto per lanciarsi ad andatura indiavolata.

Nonostante la sfuriata, però, i ranghi restano compatti, fatta eccezione per Papinutti che nei pressi di Solimbergo è a terra con la gomma anteriore afflosciata.

Nei pressi del ponte dell'armistizio, verso Maniago, Ruoso tenta di andarsene, ma Bertoni non indugia ad accollarglisi a ruota.

Ma il tentativo doveva rimanere sterile, in quanto Lorenzini e Gardonio s'incaricano del ricongiungimento, che avvenne nei pressi di ponte Giulio.

Sull'asfalto per Pordenone, sarà Margarita che tenterà il colpo gobbo. Ma ormai le polveri sono accese, a tutti stanno sul «chi vive».

Il traguardo a premio di Pordenone è appannaggio del veloce Ruoso, dopo che gli altri si erano spremuti per la volata in due precedenti falsi allarmi. I 50 km., intanto, erano stati coperti in 81' e 30", a media elevatissima.

Sulla strada di Zoppola, Angelo Feruglio, in vena di prodezze, se ne va tutto solo, e non ischerza, tanto che al controllo di Domanins contava 2'30" sull'immediato inseguitore, Giovanni Lorenzini. A mezzo minuto dal biancoceleste seguivano, lanciatissimi, Nello Feruglio e Bertoni con a ruota Gardonio, disseminati, gli altri.

Più che al fuggitivo, i «Diavoli rossi» ed il bianconero badavano a Lorenzini che è un passista fortissimo. E non tardarono a raggiungere quello che più tenevano d'occhio. Poi, sullo slancio, ripresero anche Angelo Feruglio, e, per qualche minuto ci fu un po' di tregua. Verso il ponte sul Tagliamento, Lorenzini tentò la sua seconda fuga, ma i due «Diavoli Rossi» e Gardonio, non si lasciarono sorprendere.

Sulla salita di San Daniele, però, Lorenzini guadagna una ventina di metri, vantaggio che lungo le montagne russe del Pinzanese aumenterà, ma verso Travesio sarà annullato dai tre poderosi inseguitori, per opera precipua di Feruglio e di Bertoni. Anche Frisano, che a Spilimbergo era tra gli ultimi, ebbe una ripresa veramente impressionante, purtroppo però interrotta per un malaugurato incidente.

Per riagguantare il quartetto, a causa anche di questa parentesi dolorosa, abbiamo dovuto premere forte sull'acceleratore fino a Toppo. Di qui al traguardo, tentativi di Feruglio e di Bertoni, resi vani da Gardonio che credeva in una sua vittoria. Poi l'arrivo.

Folla immensa, e presenti pure le autorità.

La Giuria era composta dai camerati Giacometto Giordani, Ernesto Pascolo, ing. Benvenuto Brovedani, dott. Pietro Pujatti, Attilio Centa Marin, Gio Batta Giordani e Avvenire Grafitti.

L'ordine di arrivo: 1. Lorenzini Giovanni, dilett., dell'U. C. Trevigiani, il quale impiega ore 3.45 a compiere il percorso di km. 127, alla media oraria di km. 34, 128; 2. Gardonio Gastone, indip., dell'U.C. Udinesi, ad una ruota; 3. Feruglio Nello, dilett., dell'U. C. Sandanielesi, ad una macchina; 4. Bertoni Mario, id. id. a due macchine; 5. Ruoso Giovanni, dilett., del D. L. di Pordenone, a 11'; 6. Feruglio Angelo, indip., dell'U. C. Udinesi, a 11'30"; 7. Zava Aretino, dilett., del D. L. di Pordenone, a ruota; 8. Flaibani Gino, dilett., dell'U. C. Udinesi, a una macchina; 9. Rossi Serafino, dilett. U. C. Sandanielesi, a 2 macchine; 10. Fantus Silvio, indip., del D. L. di Pordenone, a 16'.

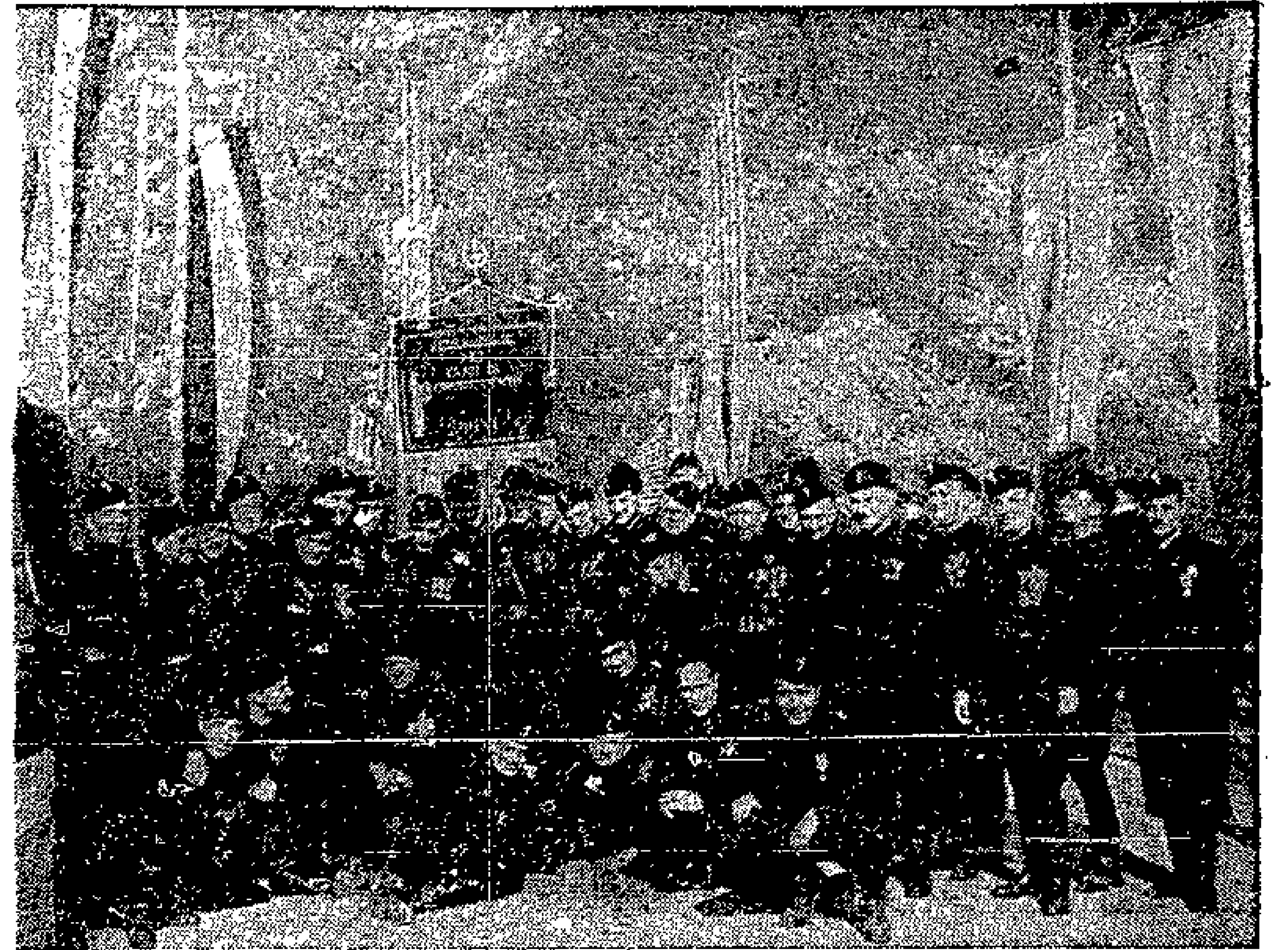
Seguono altri in tempo massimo.

Nei luoghi dove Egli passò...

Episodi e momenti delle radiose giornate che il Duce trascorse tra l'esultante amore della gente friulana, in ogni ora provata e fedele, stretta intorno al suo Capo con un entusiasmo che ha raggiunto i vertici della passione



Il Duce impugna lo spadone del patriarca Marquardo offertogli dalla città di Cividale (Foto Cineguf)



La «Vecchia guardia» del Fascismo friulano ha recato al Duce, al suo arrivo a Pulfero, il saluto dei fedeli della eroica vigilia (Foto Cineguf)

Dove il Duce è passato, dove Egli ha fatto il grande dono della Sua presenza animatrice e del Suo luminoso sorriso, permane incancellabile fra il popolo il ricordo di quegli istanti radiosi e fioriscono i commenti, fervidi di gratitudine e di gioia.

In ogni luogo, in ogni centro, dai più grossi comuni alle piccole borgate, non si parla d'altro; tutti hanno qualcosa di particolare da aggiungere, qualche episodio da narrare, qualche resoconto giornalistico da... completare.

Mentre una settimana dopo il grande evento abbiamo voluto ripercorrere, nella scia luminosa, quello che fu un itinerario trionfale, siamo stati lieti e commossi — non sorpresi — di tanto fervore e di tanta sensibilità, ben conoscendo l'animo schietto e sensibile delle nostre popolazioni rurali.

Gli squadristi

A Stupizza, frazione e avanguardia di Pulfero, ossia del primo Comune della nostra provincia, un arzillo vegliardo ci ha descritto, con parole semplici ma pervase di intima commozione, l'arrivo del Duce al ponticello presso la casa cantoniera al km. 34.092. Ivi sventolavano grandi orifiamme coi colori delle provincie sorelle, Udine e Gorizia ed in quel punto erano convenuti, in attesa del Capo, le più cospicue autorità della nostra provincia e gli squadristi udinesi col gagliardetto decorato della medaglia di Ronchi.

«Che cari ragazzi — ha esclamato il nostro interlocutore — che giovani di fede! Veramente — ha soggiunto — qualcuno di essi è già un po' anziano ma conserva lo spirito dei vent'anni. Ed è quello che conta perchè... l'età è un'opinione. Io, ad esempio, ne ho quasi ottanta e mi sento più robusto di un alpino!»

E il buon uomo si attardò a descriverci l'entusiasmo degli squadristi, e i loro canti e la loro impazienza, mentre si avvicinava l'ora del grande incontro.

Possiamo ben comprendere l'orgoglio di questi pionieri del Fascismo, che formano oggi un saldo blocco disciplinato come furono ieri, nelle ore perigliose della vigilia, esempio di ogni ardimento, sono i fedeli della primissima ora, quelli che il Duce ricorda stretti intorno a Lui sedici anni or sono, nel giorno dell'Annunciazione, quelli che nel nome di Pio Pischiutta e di Edgardo Beltrame, indimenticabili camerati, esaltano il sacrificio e la fede.

Allorchè alle 17 del 20 settembre giunse al ponte di Stupizza l'automobile del Duce, Egli ricevette il primo vibrante saluto dalla Vecchia Guardia udinese — che era al comando del camerata Bazzi — con un «a noi!» secco e impetuoso come una scarica di mitragliatrice. Allora il Capo si volse verso gli squadristi e col Suo sorriso e col Suo fiero sguardo diede ad essi il più ambito premio.

Gli alpini della Val Natisone

Da Stupizza festante, allorchè il Duce raggiunse Pulfero, trovò tutto un palpito di cuori. Tutta la popolazione, anche quella che abita nei più lontani casolari di montagna, era scesa a valle per poter vedere il Duce e per gridarGli da vicino tutta la sua fede. E il Capo fece fermare la macchina e chiamò presso di sè il Podestà, al quale chiese notizie sulle condizioni del Comune.

Gli alpini in congedo, oltre trecento, formavano una magnifica schiera, una selva di penne nere. Erano i reduci di quattro guerre: della Libia, dell'Isonzo, del Piave, delle ambe africane e dei monti di Spagna. Per essi il Duce, che ben conosce il valore e la fedeltà dei combattenti della Val Natisone — molti Caduti e feriti, numerosi decorati e nessun disertore — ebbe un affabile saluto.

A Pulfero ci narrano l'episodio di quelle massaie rurali che, rompendo ogni indugio, hanno quasi preso d'assedio la macchina di Mussolini, per recarGli in omaggio un cesto di pesche di Rodda, squisito prodotto di quella frazione montana. Il Capo, fatta fermare la macchina, mostrò di gradire il dono. Come gra di poco dopo, a S. Pietro al Natisone, pure offertogli dalle massaie rurali, l'omaggio della tradizionale gubana, il gustoso dolce del luogo. Quivi tutti sono fierissimi della sosta del Capo, che si interessò della situazione del Comune ed ebbe parole di simpatia per queste popolazioni di origine slava ma di sentimenti italianissimi. Alcuni vecchi montanari, che avevano percorso ore e ore di montagna per raggiungere S. Pietro, erano in prima fila, ad acclamare il Duce. Uno di essi, che ha dato in olocausto tre figli alla Patria, diceva con le lagrime agli occhi: «Ogni sacrificio fatto per la nostra Italia sembra lieve, quando si ha la fortuna di avere un Capo che nel nome dei Caduti ha rivendicato la Vittoria ed ha reso forte e temuta la Patria».

Queste ed altre espressioni, degne di un poema eroico, sbocciano dalla grande anima del popolo.

La spada di Marquardo

Cividale è giustamente orgogliosa delle sue lontane origini, legate al nome di Giulio Cesare, come è fiera della sua storia gloriosa che rifulge sia nell'epoca longobarda che in quella dei patriarchi. E' stato detto della significativa consegna al Duce, fatta dal Podestà, della grande spada del Patriarca Marquardo, il presule-guerriero del 1300, riprodotta mirabilmente da artefici nostrani. La consegna avvenne dinanzi alla statua di Cesare che il Capo donò a Cividale romana e la benedizione fu impartita dal Decano mons. Liva, quello stesso che nel 1916 fu al capezzale di Benito Mussolini, allora degente nell'ospedale militare di tappa cividalese «Caserma degli Alpini». In quel tempo Egli era sofferente in seguito ai gravi disagi sopportati in trincea e i medici temevano potesse svilupparsi una grave forma di tifo. Fu là che il caporal maggiore Mussolini ebbe al suo capezzale una prima volta S. M. il Re, venuto a visitare quell'Ospedale.

Malgrado le grandi difficoltà per i permessi, Egli potè avere anche il conforto di rivedere la Consorte donna Rachele, il fratello Arnaldo e la figlia Edda, e furono allora a visitarlo anche Sandro Giuliani e alcuni redattori del «Popolo d'Italia». Di Cividale era anche Guido Podrecca — che stampò il primo libro di Mussolini su «Giovanni Huss» — ed ebbe più volte a incontrarsi nella sua città natale col Duce. Grande ammiratore e compagno di fede fu pure Corrado Gabrici che fu molto fiero di riceverlo nella sua modesta casa, piena di sole, sulle rocciose sponde del Natisone.

Mussolini, durante il periodo della malattia e ancor più nei giorni della convalescenza, si intrattenne spesso con mons. Liva, al quale chiese la Bibbia e gli Evangeli per ricreare lo spirito.

Ora la spada di Marquardo Gli ricorda Cividale da Lui definita nel Suo diario «città simpatica» e Gli dice l'anima guerriera del Friuli.

Tutti parlano, a Cividale, del rito suggestivo della consegna allorchè il Capo, mentre profondo era il silenzio intorno, impugnò l'elsa e brandendo la brunita lama di acciaio la sollevò alta, tenendola per un attimo così protesa verso il cielo, diretta leggermente verso la statua di Cesare.

A quel gesto l'entusiasmo della folla esplose nuovamente, accomunando nell'applauso il Dittatore dell'Impero di Roma e il Fondatore del secondo Impero.

Le antiche contrade di Forum Julii accolsero in quel giorno gran massa di popolo convenuto da tutta la zona. Una nota caratteristica era data dal gruppo delle trentadue madri prolifiche di Premariacco, che sul petto, in una candida striscia di tela, mostravano il numero dei figli avuti: 32 madri e 379 figli!

Friuli rurale e prolifico.

Donne e bimbi

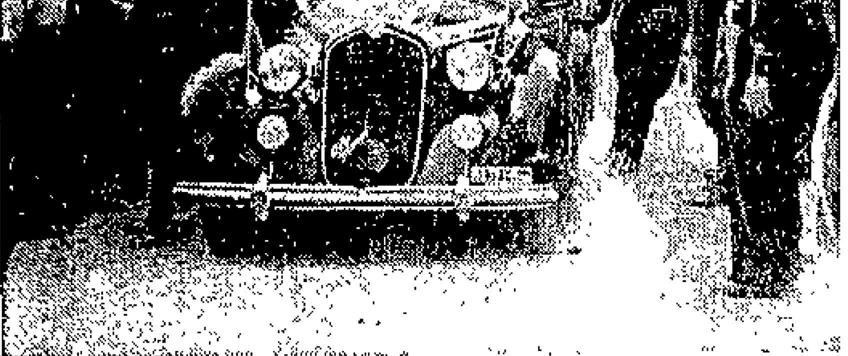
Fra gli episodi più gentili della visita del Duce a Udine e da noi accennati vi sono quelli avvenuti durante la sosta tra le donne friulane alla Casa della Giovane italiana. Ivi una donna di Tavagnacco, che ho avuto 21 figli dei quali 19 viventi, offrì al Capo un canestro di prodotti agresti ed Egli le pose amorevolmente una mano sopra una spalla e, chinatosi a parlarla affabilmente, dispose per un premio in danaro. Il Duce gradì pure il dono di un bambolone per la «camerata Anna Maria Mussolini», fattogli con belle parole da un figlio della Lupa.

Donne e bimbi, i prediletti dal Duce. Fitti cordoni di Camicie nere tenevano sgombre le vie, vessilli dovunque garrivano al vento nella Capitale della Guerra tanto cara al Suo cuore. Quando la Sua automobile apparve si udì un lontano scrosciare di battimani. La Milizia serrò ancor più i ranghi; la folla si protese in avanti, incuneandosi tra spalla e moschetto: tutti volevano vederlo. Gli applausi si avvicinarono ed Egli passò. Ma, poi, fu il silenzio. Egli passava lentamente, salutava sorridendo. I militi erano irrigiditi sull'attenti e nella folla nessuno seppe parlare. Allorchè fu passato il battimani riprese: tutti si guardavano negli occhi: «L'hai visto? l'hai visto?».

In un altro punto, quando Egli tornava da una visita inaugurale, la folla si accalcò ancor più stringente. Le Camicie nere allargavano le gambe, incrociavano i moschetti, rinserravano i ranghi. Tensione viva, passione tenace. Un cordone grigio-verde ebbe uno strappo, creò un'ansa involontaria, fu rotto, travolto. Egli arrivava, vide, contrasse un istante le sopracciglia, sorrise. Ma era già stretto d'assedio. L'automobile frenò, restò immobile. Egli si alzò in piedi e tutti poterono vederlo. Sorrideva, sorrideva sempre, del Suo sorriso aperto e spontaneo, bonario. Si erano issati sulla vettura, poterono toccarLo, stringerGli un braccio. Un fanciullo gli tirò una manica: Egli roteò minaccioso gli occhi, lo prese per un ganascino, svincolò l'altra mano, gli diede un buffetto sulla guancia, gli tirò un ricciolo scuro. E sorrideva. Tutti lo chiamavano, lo applaudivano, lo fissavano nel volto severo rischiarato dalla gioia serena; ed Egli accennava pianamente, con le mani, che lo lasciassero, che non lo facessero soffocare. Una donna ed un bimbetto Gli caddero addosso, spinti da una bella ragazza del popolo, dai capelli scomposti nella ressa, dalla bocca in fiore. Egli rise forte, scotendo la testa. La donna e il bimbo si rialzarono; ma la ragazza non ritrovava l'equilibrio, annaspava con le mani, sulle braccia di Lui. Continuava a guardarlo, ma era spaurita ed arrossiva. Egli si chinò, la sollevò un istante, aggrottò le sopracciglia come in un rimprovero burlesco. Intorno batterono le mani.

Più tardi, quand'Egli fu ripartito, la ragazza aveva le lagrime agli occhi, dalla gioia. Una popolana mostrava il suo bimbetto in fasce: «Vedi, vedi? Me l'ha carezzato Lui!».

Nella Casa della GIL di Cervignano la piccola Rinaldi figlia del Segretario Federale offre al Duce — per Anna Maria Mussolini — una bambola friulana — (Foto Gori - Cervignano)



Dopo la visita alla Casa della GIL di Cervignano (Luce)

L'offerta della polenta

Fra gli episodi della seconda giornata friulana del Duce vanno segnalati quelli avvenuti presso Palmanova.

A S. Maria la Longa, tra la folla, una madre con due gemelli in braccio, attirò l'attenzione del Capo, che, affabilmente le rivolse affettuose parole. Poco dopo, a Meretto di Capitolo, ai lati della strada facevano bella mostra i prodotti dei campi e le macchine agricole. Non mancava una grande polenta, preparata dalle donne fasciste e dalle massaie rurali, le quali offrirono al Duce l'appetitoso cibo rurale. Egli gradì la semplice e gentile offerta e gustò una fetta di polenta, tra lo entusiasmo dei rurali.

Anche a Strassoldo — dopo il passaggio per Palmanova festante — il Capo sostò fra il popolo. Ivi erano schierati dei bianchi bovini, attaccati ai carri agricoli, e, davanti ad una capanna di canne, allestita per l'occasione, gruppi di contadini accudivano ai lavori campestri. Il Duce, alla vista di questa scena agreste, diede ordine di fermare la macchina. Si avanzò allora una ragazza, in costume friulano, la quale offerse al Capo un vassoio di rame, colmo di uva e di altre frutta. Il Duce, il cui volto era illuminato da un sorriso oltremodo affettuoso, gradì il dono e pronunciò un «bravi rurali!» così toccante da far sgorgare lacrime di commozione e di gioia a tutti i presenti.

Di questa sosta è vivissimo il ricordo a Strassoldo, ove uno tra i più anziani del paese ci ha narrato la scena con espressioni di semplice e schietta gioia.

Giovinezza esultante

A Cervignano un magnifico quadro di giovinezza è apparso alla Casa della Gil. Il Duce, col braccio teso, salutava la compatta massa di avanguardisti e di balilla, di Giovani e di Piccole italiane. I marinaretti lanciavano in aria i berretti, riprendendoli e rilanciandoli. Egli guardò a lungo, soddisfatto. I Giovani fascisti lo accolsero sventolando i fazzoletti giallorossi e gridando l'«A noi!» ardito con impeto di passione.

Poi i bimbi cantarono. Egli sorrideva, accennando con le mani al ritmo della canzone.

Cessato il canto si svolse un gentile episodio che a Cervignano suscitò profonda risonanza. Una graziosa Piccola italiana, figlia del Segretario Federale console Rinaldi, offrì al Duce una bambola in costume friulano, per Anna Maria la Sua figlia diletta.

La cara fanciulla, con molta disinvoltura, consegnò il dono pronunciando queste parole: «Duce, dite ad Anna Maria, che le Piccole Italiane di Cervignano hanno dato tutte il loro cuoricino al suo grande Papà».

Il Capo si mostrò molto sensibile allo squisito gesto della piccola Rinaldi e, con paterno affettuoso gesto, sollevandola tra le braccia, la baciò sulle gote.

Accanto al quadro della giovinezza il Duce trovò a Cervignano quello del lavoro. La ridente cittadina, che si gloria di avere ospitato durante il periodo bellico il Duca Invitto e il Comando della III Armata, è oggi un industre centro, ove sono sorti imponenti stabilimenti. Quelli delle Distillerie del Friuli furono inaugurati dal Capo, che ammirò i grandiosi impianti e la mole imponente delle macchine. Egli prese atto con compiacimento anche della rapidità della costruzione, che, affidata all'impresa Rizzani di Udine, fu eseguita in soli sei mesi. Un vero primato nel campo dell'edilizia.

Abbiamo già detto della visita compiuta al Poliambulatorio delle Mutue dell'Industria, ove, accompagnato dal direttore provinciale dello ufficio dott. Placereani e dal capo dei servizi sanitari dott. Preindl, il Duce volle vedere minutamente i varii gabinetti specialistici e di medicina generale, interessandosi di problemi amministrativi, tecnici e, in modo particolare, sanitari, che Gli furono ampiamente illustrati. Egli si compiacque segnatamente per l'opera che le Mutue dell'Industria della provincia di Udine hanno iniziato per l'incremento della natalità, interrogando il sanitario incaricato di questo servizio.

Fra le vestigia romane

Una parentesi spirituale ad Aquileia.

Ci narrava con voce commossa mons. Justulin — che tante visite illustri e tanti riti solenni ha visto susseguirsi nella Basilica poponiana — dell'impressione enorme suscitata in lui dalla sosta del Fondatore dell'Impero fra le gloriose vestigia di Roma, in questa terra sacra alla Religione e alla Patria. Il Duce volle essere informato di tante cose e, spesso, con piena conoscenza di causa e col Suo intuito infallibile preveniva le risposte. Una grande emozione per il buon sacerdote.

Dal prof. Brusin, l'amoroso custode di Aquileia romana che con alto senno soprassiede agli scavi, il Duce volle conoscere lo stato dei lavori in corso e ogni particolare attinente. La Via Sacra destò in Lui accenti di ammirazione. Toccante fu la visita al cimitero degli Eroi, fra i tumuli di zolle che custodiscono i morti primi, all'ombra dei «cipressi pensierosi» cantati da d'Annunzio con sublime nobiltà, in quel recinto ove tutto è poesia, ove le tombe dei dieci Ignoti e quella del Fante dei Fanti formano una sintesi di gloria.

Tita Brusin ricordò al Capo una Sua visita compiuta proprio venti anni or sono, in un sereno pomeriggio settembrino. E fu, in quel giorno, come se Benito Mussolini, da questo Cimitero, raccolto e solenne al pari di un tempio, traesse gli auspici più santi per la titanica impresa cui di lì a poco doveva accingersi portando al Sovrano, dopo la Marcia vittoriosa, l'Italia di Vittorio Veneto.

Al ricordo della lontana sosta aquileiese il Duce ebbe un sorriso di assenso mentre un lampo passava nei Suoi occhi.

Il Duce dopo la visita ai grandiosi impianti del nuovo Ospedale di Udine

Nella città dell'autarchia

Questa zona della Bassa Friulana ha espresso grandiose manifestazioni di giubilo intorno al Fondatore dell'Impero.

A Cervignano, che ebbe prima nel maggio radioso la consacrazione del tricolore e che oggi vive per volontà del Regime una intensa vita operosa, a S. Giorgio di Nogaro, portata a nuova vita rurale e marittima, e in tutti i grandi e piccoli centri contermini ove Egli è passato, le scene di entusiasmo si susseguirono con ritmo crescente.

Torre di Zuino, la grande città autarchica sorta come per miracolo, è ancora tutta pervasa della Sua presenza, tutta echeggiante della Sua parola, allorchè il Capo consacrò la sua vita, assegnandole un posto di primissimo piano tra i grandi valori autarchici della economia nazionale.

In questo ciclopico cantiere tutti, rurali ed operai, esprimono con commoventi parole la riconoscenza al Duce, che ha creato per loro e per il popolo italiano un grande centro di lavoro.

I bravi lavoratori hanno altresì parole di affettuosa devozione per Franco Marinotti, il plasmatore e animatore della Città dell'autarchia.

Alcuni operai della ditta costruttrice dei grandiosi fabbricati ci hanno mostrato il testo di un telegramma inviato al Duce a firma del capo cantiere Mainardis.

In esso capi e gregari della Impresa Rizzani, che costruirono lo stabilimento di Torre di Zuino, esternano al Duce tutta la loro gratitudine e indefettibile attaccamento per l'ambito premio loro concesso con la Sua visita e l'assicurano che sono con Lui e per Lui in pace ed in guerra, per tutte le battaglie avvenire.

Sentimenti di riconoscenza e fieri propositi, che onorano le valenti maestranze dell'antica impresa friulana.

«Che Dio te benedissa!»

Ma ovunque Egli è passato vibra l'anima friulana: a Codroipo come a Casarsa come a Sacile, a Basiliano come a Pordenone. In questa industre città, che era tutta protesa in un garande palpito d'amore verso il Duce, il popolo fece sentire la sua schietta voce.

Vale per tutti questo episodio: mentre il treno presidenziale passava dinanzi all'Essiccatoio bozzoli una vecchietta si slanciò oltre le Camicie nere in servizio d'onore e gridò ripetutamente, lanciando baci verso il Duce, che stava rispondendo sorridente all'appassionato saluto della moltitudine: «Che Dio te benedissa! Che Dio te benedissa!».

Ogni viaggio del Duce è un trionfo di folle. Folle che Lo attorniano, Lo accerchiano, Lo stringono, Lo serrano, Lo avvinghiano, per vederlo e acclamarlo più da vicino.

Italiani di tutta Italia hanno veduto il Duce nelle memorabili adunate segnate storicamente dai Suoi discorsi, od al volante della Sua automobile, o giungere in volo pilotando il Suo aeroplano, o tra gli operai festanti, anch'Egli col badile o col piccone nelle forte mani, o nel càmice rude della dura fatica delle zolfatare e delle miniere, o sulle pedane sportive, o a torso nudo, sorridente sotto il bel sole nostro, impugnando le bionde messi della antica e pur nuova fatica.

E chi L'ha visto — come lo hanno visto nelle giornate del 20 e 21 settembre le popolazioni del Friuli guerriero e contadino — non potrà mai dimenticare l'inconfondibile sorriso che appare sul Suo volto severo quando le folle Lo stringono ed Egli ne sente tutta la passione.

La grande umanità di Mussolini ha cementato fra Lui ed il popolo un'intima comunione di affetto e di fede. Ed ecco perchè l'Italia fascista, nel Suo nome, è pronta a tutte le prove con l'animo che vince ogni battaglia.

Il Duce fra i dirigenti e i sanitari nel Poliambulatorio delle Casse Mutue malattia della Industria a Cervignano.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Rapporto dei Comandanti di Centro Premilitare

A sabato l'inizio regolare dei corsi

Domenica sera, nella Casa della Gil, il V. Comandante GG. FF. Volpe ha tenuto a rapporto i comandanti di centro premilitare dipendenti, nonchè i V. Comandanti Gil di Fascio (giovani fascisti) delle sedi dei centri di specializzazione che rivestono grado di ufficiale della M. V. S. N.

Al rapporto erano presenti i consoli della 55. Legione e 62 Legione M. V. S. N., il Capo di S. M., ufficiali e dirigenti della Gil.

Il V. Comandante dopo aver illustrato ai presenti l'importanza della istruzione premilitare nei riguardi della preparazione completa della gioventù fascista e dell'arduo compito affidato alla Gil con la direzione e svolgimento dei corsi premilitari, tracciava le direttive per l'attività da seguire in questo importantissimo campo, fidando sopratutto sulla capacità, fede e buona volontà degli ufficiali preposti.

Il Capo di Stato maggiore della Gil ha trattato le modalità di svolgimento e la parte tecnica addestrativa dei corsi stessi.

Il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce, cui ha fatto eco la massa degli ufficiali intervenuti.

Com'è stato fissato nel Foglio di disposizioni del Segretario del Partito, i corsi premilitari avranno inizio nel pomeriggio di sabato (sabato fascista 1 ottobre XVI in tutti i Comuni della provincia aventi sedi di centro premilitare.

L'inaugurazione oltre ad avere un carattere militare, avrà svolgimento nelle Caserme delle Forze Armate e della Milizia alla presenza delle gerarchie militari e civili del Regime e del Partito.

Nei centri della provincia l'inaugurazione avrà luogo sabato 1 ottobre alle ore 15.30. Nel capoluogo con una manifestazione oltremodo significativa, la cerimonia sarà effettuata in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 16.15 alla presenza delle autorità militari e civili e politiche. Alla cerimonia oltre i premilitari dei corsi generali e specializzati, parteciperanno la centuria preaeronautica, reparti in armi della Milizia (complementi C.C. N.N.), avanguardisti e balilla, nonchè rappresentanze delle Istituzioni del Regime.

I superiori Comandi militari hanno disposto che ufficiali superiori del R. Esercito presenzino a dette importanti manifestazioni che si svolgeranno in taluni centri compresi nella giurisdizione del proprio territorio. Per la zona di Udine, gli ufficiali designati, saranno presenti alle cerimonie nei centri di: Cividale, Codroipo, Tarcento, Basiliano, Tricesimo, Fagagna, Mortegliano, Manzano.

L'alto elogio di S. E. il Prefetto al Preside della Provincia e ai collaboratori

In data 23 settembre, S. E. il Prefetto ha indirizzato al dott. comm. Raffaello Pagani Preside della Provincia la seguente lettera:

Desidero vivamente esprimerVi il mio cordiale e fervido compiacimento per tutto quanto, da Voi sopratutto e dai Vostri collaboratori, è stato così lodevolmente disposto ed eseguito in occasione della visita del Duce.

E Vi esprimo la mia personale viva soddisfazione non soltanto per quello che avete fatto, quale Preside dell'Amministrazione Provinciale e non soltanto per aver fatto allestire per il Capo un alloggio veramente degno e curato in ogni minimo particolare, bensì per la speciale, attenta cura posta per predisporre, in maniera così suggestiva e solenne, l'inaugurazione del Tempio Ossario.

Con viva cordialità

Il Prefetto
f.to NIUTTA

Il solenne rito in Duomo per la consacrazione episcopale di S. E. mons. Leone Nigris

Si è svolto domenica mattina nella Chiesa Metropolitana il solenne rito della consacrazione episcopale di S. E. mons. Leone G. B. Nigris, Arcivescovo titolare di Filippi e Delegato Apostolico in Albania. Suggestiva funzione che da ben 25 anni non veniva celebrata nella nostra città, poichè l'ultima consacrazione nel nostro Duomo risale al 1911 con S. E. mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Belluno e Feltre.

Una folla numerosa di fedeli e di ammiratori del novello Presule, gremiva il vasto Tempio; oltre ad associazioni cattoliche con bandiera, nel coro notavansi la Giunta Diocesana di A. C. al completo con a capo il comm. avv. Brosadola, i dirigenti le organizzazioni di A. C. maschili e femminili nonchè giovanili. Notata pure una larghissima rappresentanza di Ampezzo — paese paese natio del consacrando — con a capo il Podestà e l'Arciprete. In appositi banchi avevano preso posto i familiari del consacrando. Erano presenti tre Vescovi: S. E. mons. Nogara Arcivescovo di Udine, consacrante; S. E. mons. Celso Costantini Arcivescovo titolare di Teodosia e Segretario della Congregazione di Propaganda Fide; S. E. mons. Paolini Vescovo di Concordia, assistenti.

S. E. mons. Nogara era assistito al trono dai canonici mons. Dell'Oste e mons. Covassi; presbitero assistens era il Vicario Generale mons. Quargnassi. Il consacrando era assistito all'altare durante la messa dai canonici onorari mons. Venturini e mons. Minigher. Sugli appositi scanni avevano preso posto i canonici metropolitani ed i parroci urbani.

Il rito liturgico

La solenne funzione ha avuto inizio alle ore 9. Accolto al suo ingresso in Duomo dal canto svolto dalla cantoria del Seminario, S. E. mons. Nigris accompagnato dai suoi assistenti eccellentis, e preceduto dal consacrante, saliva all'altare in precedenza preparato conforme a quanto prescrive il cerimoniale di circostanza. Compiuta la vestizione del consacrando, il prof. don Zambano, dava lettura della bolla papale di nomina recata da S. E. mons. Costantini e quella con la quale il Santo Padre autorizzava il consacrante a celebrare la funzione. Dopo l'esame dell'eletto da parte del consacrante e le interrogazioni, seguivano le litanie, indi il conferimento dell'ordine con la benedizione delle insegne del neo eletto.

Caratteristica poi l'offerta da parte del consacrato al consacrante, di due torce accese per indicare la fede viva di cui è ripieno l'offerente, due pani ad imitazione della offerta e del sacrificio di Melchisedecco, e di due piccoli barili pieni di vino significando in tal modo di essere sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedecco.

La cerimonia ha termine infine con l'intronizzazione dell'eletto ed il canto del Te Deum laudamus; nonchè con la benedizione solenne impartita dal neo consacrato dall'alto dell'altare, a tutto il popolo. L'augurio «ad multos annos» parole con le quali il consacrato pieno di gratitudine implora da Dio e dal consacrante ed ai Vescovi assistenti, lunga vita, pone termine alla solenne ed imponente funzione.

All'uscita dalla Cattedrale, il novello Presule era atteso da una folla di estimatori che gli ha improvvisato una schietta manifestazione di affetto e di simpatia.

In Seminario

La manifestazione si è rinnovata con maggior tonalità più tardi in Seminario, al termine di un'agape cui parteciparono oltre ai sumenzionati Arcivescovi e Vescovi, S. E. Giovanni Costantini Vescovo di La Spezia, autorità e personalità del mondo cattolico, religioso e laico, i parenti del festeggiato, suoi condiscepoli. Queste festività stavano a significare di quanta alta considerazione sia circondato S. E. mons. Nigris e con quale giubilo sia stata accolta la sua alta nomina. Numerosi i discorsi ed i brindisi, tutti intonati a mettere in luce le preclari doti del nuovo Arcivescovo, quale soldato di Cristo quale uomo dotato di vasta e profonda cultura guidata da una mente elevata e confortata da un animo nobile e squisitamente sensibile.

Hanno parlato S. E. mons. Celso Costantini dal quale S. E. mons. Nigris direttamente dipende; mons. cav. uff. Dell'Oste a nome del Capitolo Metropolitano; il Padre Provinciale dei Gesuiti del Veneto, il comm. avv. Brosadola per la Giunta Diocesana; don Urtovich compagno di studi ed amico del festeggiato e quale interprete dei sentimenti dei parroci della città; mons. prof. Venturini Rettore del Seminario Arcivescovile, ove per tanti anni S. E. Nigris ha profuso i tesori della sua alta dottrina, della sua illuminata bontà; S. E. mons. Paolini e mons. Covassi che ha improvvisato due rime assai simpatiche.

Rileviamo particolarmente le parole pronunciate dal Segretario della Delegazione Apostolica in Albania, prof. don Nicola Csjinaj di Scutari, il quale in corretto italiano, ha letto l'esultanza dell'Albania per la venuta del nuovo Presule.

Ha poi ricordato ed esaltato l'eroe nazionale albanese Giorgio Kaitriota, vincitore delle orde sacrileghe ottomane, mettendo in luce la fierezza guerriera dell'Albania e la fede del suo popolo, il quale crede di poter arrivare presto — egli ha detto — ad un migliore e glorioso avvenire giacchè sa di avere nelle sue mani il destino della sua vita futura, mentre gode la desiderata libertà e l'aiuto della grande alleata: l'Italia. Proseguendo nel suo discorso, il Segretario ha affermato che in Albania ora, tutto ferve di intesa attività per mettere le fondamenta di questo avvenire. Il movimento economico politico, sociale e religioso — ha concluso — di questi ultimi anni è in pieno sviluppo. La Provvidenza Divina ha voluto scegliere mons. Nigris quale quarto Delegato Apostolico in Albania e precisamente ancora uno della stirpe di Aquileia mater, per dirigere nel campo spirituale il popolo albanese e far sì che ritorni alle sue nobili tradizioni, alla floridezza della vita cristiana del passato.

Commosso, ha risposto ringraziando ed invocando per tutti la benedizione celeste, S. E. mons. Nigris.

Omaggio al nuovo Presule

Oltre al telegramma di S. S. il Papa, sono pervenuti al festeggiato, numerosissimi telegrammi ed indirizzi di felicitazione di fervido augurio per il suo apostolato. Fra i tanti e ricchi omaggi di affetto e di devozione, ricorderemo che il Pastorale gli è stato offerto dalla popolazione di Ampezzo e l'anello episcopale uscito dalle mani del valentissimo orafo Pio Galliussi, dai moderatori e professori del Seminario; la catena con croce episcopale dai parrocchiani di San Nicolò, parrocchia presso la quale per diciotto anni egli ha dedicato la sua amorosa e premurosa attività quale cappellano feriale e festivo; la mitra dorata è stata donata dai compagni di studi; quella bianca dalla Giunta Diocesana e dalla Banca Cattolica attraverso il comm. avv. Brosadola e comm. avv. Biavaschi.

Nel pomeriggio di domenica, S. E. mons. Nigris ha ricevuto in udienza in una sala del Seminario la rappresentanza di Ampezzo, alla quale ha rivolto commosse espressioni di ringraziamento assicurandola che non dimenticherà nelle sue preghiere tutta la buona popolazione, assicurandola che domenica 9 ottobre ritornerà nel suo paese natio per celebrare una messa solenne.

La parola del Duce ascoltata a Udine

La trasmissione radiofonica del discorso del Duce a Verona e la radiocronaca delle nuove grandiose manifestazioni a cui ha dato luogo la presenza del Capo in quella città, hanno raccolto nelle piazze e nelle vie di Udine, dovunque fossero apparecchi radiofonici e altoparlanti, attente folle di ascoltatori.

La parola del Duce, tagliente e precisa, che ha definito chiaramente la nostra posizione, è stata da tutti molto bene compresa, con animo serenamente pronto ad ogni evento.

Anche nei Gruppi rionali e nelle sedi dei Fasci di Combattimento e del Dopolavoro, numerosi fascisti e organizzati hanno ascoltato le incisive parole del Capo.

Più tardi, quando alle 14 è stata trasmessa la registrazione del discorso, l'attenzione dei cittadini si è nuovamente manifestata, ed essi si sono nuovamente raccolti davanti ai negozi di radio o nei bar e nei caffè, ove gli apparecchi trasmettevano la maschia parola del Duce.

Riapertura della Scuola «Maria Bambina»

Con il giorno 10 ottobre p. v. l'anziano istituto cittadino della Scuola «Maria Bambina», retto dalle brave e pie Suore e che tante benemerenze si è acquistato nel campo dell'educazione e della istruzione della gioventù, comincierà ad accogliere i frequentatori nelle ore antimeridiane mentre con il giorno di lunedì 17 ottobre p. v. darà inizio alle lezioni regolamentari delle scuole elementari maschili e femminili.

Si rammenta che l'Istituto cura anche dolevolmente il Doposcuola che riesce di grande vantaggio per coloro che intendono frequentarlo e che nell'istituto medesimo funziona già con successo l'asilo infantile popolato da numerosi frugoletti.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla direzione dell'Istituto.

Mondo scolastico

Al R. Liceo Ginnasio

Ammessi alla Classe I ginnasio:
Agostinelli Mario; Bufacchi Carlo; Cattaruzzi Tito; Cupitò Antonio; Della Mura Carlo; de Comelli Giovanni; Ganis Pietro; Lisco Gigliola; Muratti Gracco; Panto Tino; Rossato Pier Arrigo; Soramel Silvano; Storti Mario; Tamburlini Liliana; Tortora Franco; Ventafridda Gianvittore; di Caporiacco Federico; Farina Renato; De Jacom Renzo; Pignoni Giovanni.

All'Istituto Magistrale

Ammessi alla I. Classe del corso inferiore:
Bernier Gabriella; Biagiotti Pietà Marisa; Bisiani Ferruccio; Boenco Gisella; Buffon Anna; Caporale Lidia; Cengarle Luciano; Cervo Priscilla; Chiopris Elda; Cian Vanda; Ciucchi Stanislao; Clemente Imelda; De Marco Carla; Favretto Vanna; Gambardella Rosa; Gualtieri Adelina; De Domenico Paolo; Garlatti Ottorino; Garlatti Renato; Nonino Mirco; Lavia Elio; Marcassa Fernanda; Mesaglio Veniero; Moscatelli Oscar; Pagnutti Licia; Pividor Ottavio; Pordenon Edda; Rinaldi Nella; Riva Ennio; Rolc Massimiliano; Sambo Italo; Sassi Giorgio; Stradiotto Liliana; Tavano Otello; Venier Romano Arduina; Zampa Giovanni; Veronese Giancarlo; Viel Annita; Ganzit Ida.

La visita di S. E. il Prefetto al Mercato Modello

Oggi giornata del libro e del giornale fascista

S. E. il Prefetto visita il Mercato modello

La prima settimana del Mercato modello allestito in piazza XX Settembre dal Sindacato provinciale fascista dei venditori ambulanti, si è felicemente conclusa domenica scorsa con l'ambita visita di S. E. il Prefetto.

L'illustre Capo della Provincia, accompagnato dal Capo di Gabinetto comm. dott. Provvisionato, è giunto al Mercato sul mezzogiorno, accolto dai dirigenti del Sindacato ambulanti. S. E. Niutta si è compiaciuto soffermarsi dinanzi a ciascun banco chiedendo ai rispettivi venditori informazioni dettagliate sull'attività di ogni singola produzione nei riguardi della qualità, della provenienza e dei prezzi, constatando che tutte le merci in vendita sono di produzione nazionale e di pregio.

L'attenzione del Capo della Provincia si è rivolta particolarmente al chiosco tipo per la rivendita dei giornali e al banco ove sono esposti in bell'ordine i caratteristici utensili casalinghi in legno lavorati a mano dagli industri ambulanti della Valcellina. Durante la sosta dinanzi al banco delle valcellinesi, graziose nei loro tradizionali e vivaci costumi paesani, a S. E. il Prefetto è stato fatto omaggio dai dirigenti del Sindacato, della pubblicazione compilata di recente dal Presidente della Federazione nazionale venditori ambulanti e nella quale è ampiamente descritta la vita di lavoro non sempre lieta e spesso faticosa che porta l'operosa gente della Valcellina di paese in paese, di città in città, fino a lontane contrade e fino nelle terre dell'Impero.

La visita di S. E. il Duca Niutta ha suscitato nell'animo dei venditori ambulanti sensi di viva gratitudine e di letizia per l'interessamento dimostrato loro dal Capo della Provincia e nel quale essi vedono valorizzata la propria attività anch'essa ormai in linea e validamente tutelata dalla loro organizzazione sindacale.

Quando S. E. Niutta ha lasciato il Mercato si è rivolta a Lui l'espressione di deferente simpatia e di rinnovata riconoscenza per le benevoli e lusinghiere parole di incitamento e di elogio ch'egli si è compiaciuto indirizzare alla categoria degli ambulanti.

Ospiti triestini

Nella mattinata di domenica scorsa il Mercato modello è stato visitato da una numerosa rappresentanza di venditori ambulanti triestini, giunti appositamente a Udine, guidati dai loro dirigenti sindacali. Accolti con la massima cordialità dai camerati udinesi, gli ospiti triestini dopo avere ammirato il perfetto allestimento dei banchi tipo, sono stati accompagnati dal Presidente del Sindacato e dal funzionario addetto, nella visita al Castello, al Museo Civico ed ai principali monumenti cittadini.

Gli ambulanti triestini hanno protratto la loro sosta a Udine fino al tardo pomeriggio ed alla partenza, avvenuta a mezzo di autocorriere, si sono rinnovate manifestazioni di cordialità e di cameratismo tra gli udinesi e gli ospiti.

Libro italiano e giornale fascista

Come abbiamo annunciato, la giornata di oggi, martedì, è dedicata in modo particolare al libro italiano e al «Popolo del Friuli».

Il chiosco di rivendita del Giornale fascista sarà addobbato per la occasione e il banco che accoglie la varietà dei libri italiani sarà in grado di soddisfare ad ogni richiesta dei visitatori.

Ricordiamo che il Mercato modello inizia la sua proficua giornata alle ore 9 del mattino, continuandola con orario ininterrotto fino alle 22.30

Durante le ore di apertura, i visitatori saranno allietati da scelte radiodiffusioni.

La magnifica cucina, diretta dalle signore Cefis e Andreoli, dall'alba a tarda sera è tutto un fervore di attività da parte delle organizzate udinesi che preparano la colazione e la cena alle camerate lavoratrici che prestano servizio alla Mostra e che consumano con gioia i succolenti manicaretti che vengono preparati per la Mostra.

Il reparto che ha costantemente di fronte un numero di ammiratori è quello dei piccoli cestai di Cornino e delle minuscole organizzate di Reana fabbricanti sporte e tappeti con cartocci di granoturco. Lì c'è Gelda Bertoni, la piccola prepotente Bertoni che non ha ancora compiuto quattro anni e che già sa fare da sola le sportine. Con serietà commovente, attende al suo lavoro, intrecciando con le minuscole rosee dita, mentre stringe tra i bianchi dentini la foglia che dovrà dividere per attorcigliare al capo già pronto. Qualche volta fa i capricci e dichiara «soi stufe». Ma un cioccolatino o una caramella la rimettono al lavoro. Ieri, da ribelle, aveva abbandonato la sala ed era corsa sotto la pensilina per godersi un po' di sole. Una carezza, una promessa, sono bastate per farla rinsavire; ha ripreso la sua «sporta» e si è rimessa al lavoro. Poi con un sospirone, alzando il ditino minaccioso verso l'Ispettrice, ha protestato: «e po vonde, astu capit».

La visita alle navi a Trieste

Per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Dopolavoro è stato effettuato domenica scorsa, con pieno successo, il treno speciale di 1200 posti con quota popolare, da Udine a Trieste per permettere ai fascisti ed alla popolazione di visitare le navi della Squadra ancorate in quel porto. I numerosi gitanti hanno trascorso una piacevole giornata nella città di S. Giusto e sopratutto si sono recati a bordo delle magnifiche navi, ammirando la possente flotta dell'Italia fascista.

Passaggio di profughi dalla Cecoslovacchia

Ieri hanno sostato nella nostra città alcune famiglie italiane — in tutto una quarantina di persone, provenienti dalla Cecoslovacchia, da dove sono state sfrattate.

I profughi, in seguito al pronto interessamento del Podestà, sono stati rifocillati ed oggetto di ogni attenzione da parte dell'Ente Comunale di Assistenza, durante la loro sosta udinese. Gli italiani sfrattati dal Governo di Praga hanno quindi raggiunto nuovamente la ferrovia, da dove sono ripartiti verso i rispettivi luoghi di origine.

Invito alle ditte per i corsi premilitari

L'Unione Fascista dei Commercianti invita le ditte che hanno dipendenti soggetti ad obblighi premilitari, di lasciarli liberi sabato 1. ottobre onde dare loro modo di partecipare alla cerimonia che avrà luogo in tutta Italia, in occasione dell'inizio dei corsi premilitari.

L'assemblea dei panificatori

Sabato 1 ottobre alle ore 15,30, sarà tenuta a Tolmezzo la assemblea dei panificatori della zona.

Alla assemblea, in seno alla quale sarà discusso un importante ordine del giorno, interverranno il presidente del Sindacato provinciale panificatori ed il direttore della Unione Commercianti.

LE DISGRAZIE

Cadendo accidentalmente in casa il litografo Luigi Pravisani di 24 anni, dimorante in via Ronchi, riportava la sospetta frattura dell'estremità distale del radio destro. Ieri nel pomeriggio è stato accolto allo Ospedale e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Sopra un pezzo di vetro posava accidentalmente il piede destro il dodicenne Ermes Zanussi che imprudentemente camminava scalzo; riportava conseguentemente una ferita da taglio alla pianta giudicata guaribile all'Ospedale in una settimana.

All'VIII Mostra di economia domestica

Continuano ad affluire numerosi i visitatori e le gentili visitatrici alla VIII Mostra di economia domestica che — come già pubblicato — è stata inaugurata il 20 settembre e che resterà aperta fino al 30 corrente mese. La Mostra ha incontrato il favore del pubblico che esprime con entusiasmo l'ammirazione per il modo con cui è stata allestita e sopratutto per l'indirizzo pratico che le è stato dato.

Dalle ore 10 del mattino fino a tarda sera una cinquantina di organizzate si adoperano con competenza e grazia per dare saggio dei singoli lavori esposti nelle varie sale, sia lavorando, sia dando, con cortesia fascista, spiegazioni su quanto viene richiesto.

I dirigenti del G. U. F. ricevuti da S. E. il Prefetto

Vivo elogio ai fascisti universitari

Nella mattinata di ieri il Segretario del Gruppo Universitario Fascista con il Direttorio, accompagnati dal Segretario Federale, sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto Duca Niutta al quale hanno fatto omaggio di una copia della pubblicazione «Caduti Fascisti in Friuli» a cura del G.U.F.

S. E. il Prefetto ha avuto parole di vivo elogio per la bellissima pubblicazione e ha inoltre elogiato il G.U.F. per le manifestazioni in occasione della visita del Duce.

In seguito i fascisti universitari si sono recati dal Podestà e dal Preside della Provincia, cui hanno pure offerto copia del libro.

Un rame di Tremonti offerto al Duce

Apprendiamo che l'Artigianato della Venezia Giulia ha offerto al Duce in occasione della Sua recente visita a Trieste, un'opera del nostro Tremonti raffigurante la Famiglia Artigiana Giuliana, magnifico sbalzo su rame a colori, prescelto per la sua originalità e per il suo pregio.

Il bellissimo lavoro è stato gradito dal Duce e molto ammirato.

L'onore toccato al cav. uff. Angelo Tremonti è onore per tutto l'Artigianato Friulano, ed al plauso triestino uniamo pure il nostro vivissimo.

IL GIORNO

Martedì, 27 settembre (270-95)
San Adolfo martire.

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Colognato Eugenio di Armando; Todeschini Pietro di Marino.

Pubblicazioni di matrimonio: Camarda Giuseppe serg. magg. R. E. con Scalcione Rita casalinga; Mattioli Giuseppe impiegato con De Pascal Bianca modista; Campiello Oreste meccanico con Dorigo Gina casalinga.

Matrimoni: Gessi Giuseppe autista con Nadalutti Giustina legatrice libri; Zannier Martino tenente R.A. con Bodini Sofia civile; Cappelletto Aldo ferroviere con Borgobello Francesca casalinga; Bortuzzo Renzo impiegato con Bertoli Fides commessa.

Morti: Petronio Maria di Giorgio anni 35 casalinga; Coen Benvenuta ved. Bassani fu Felice anni 93 casalinga; Sporeni Antonietta ved. Fioretti fu Carlo anni 60 sarta; Filipponi Gino fu Gio. Batta anni 55 tappezziere.

NOTE STATISTICHE dal giorno 23 settembre 1938-XVI

Emigrati 12
Immigrati 8
Ricoveri ospedalieri 10
Tessere sanitarie permanenti 0
Tessere sanitarie provvisorie 4.
Certificati rilasciati dall'Ufficio Demografico 245
Libretti di lavoro a minorenni 2
Libretti di lavoro a maggiorenni 2
Operai collocati al lavoro 5

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 26, temperatura massima 23,6 alle ore 13.30; temperatura minima 12.7 alle ore 6.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Tempo perturbato con cielo nuvoloso e precipitazioni sulle Alpi occidentali. Annuvolamenti frequenti e leggere precipitazioni sparse anche sulla restante Italia settentrionale e sul Tirreno. Variabile altrove.

IN CUCINA

Bistecche di fegato di vitello. — Tagliate il fegato a fette di due centimetri di altezza. Tagliatene tante fette quanti sono i commensali. In una padella mettete del burro, quando sarà spumante mettete le fette e fatele friggere da ambo i lati per tre o quattro minuti. Salate le fette e mettetele in un piatto da portata che terrete al caldo. Tritate molto fine del prezzemolo con della cipolla, condite con sale e pepe, bagnate con un cucchiaio di aceto o con un cucchiaino di succo di limone. Girate con un cucchiaio di legno un etto circa di ottimo burro finchè l'avrete ridotto come una crema. Incorporate il prezzemolo con la cipolla e il succo di limone. Fate di questo impasto tante pallottoline quante le fette di fegato. Mettete sopra ogni fetta una pallottolina e servite subito.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; arrosto di vitello; contorni.

Sera: minestrone; pasta al sugo; manzo alla toscana; giardinetto; contorni.

Oggi alla radio

EIAR — Da tutte le stazioni radio: alle 8, 13, 14, 17, 20, 23 Giornale radio — Alle 11: Trasmissione dal Campidoglio: radiocronaca della cerimonia di chiusura del Bimillenario Augusteo: oratore S. E. Giuseppe Bottai. Dalle 10: le stazioni di Roma II., Napoli II., Bari II., Milano II., Torino II., Genova II., Ancona: Trasmissione dal Palazzo ducale di Venezia: Seduta inaugurale del Convegno di sperimentazione ai fini dell'autarchia. — Alle ore 21: «In fondo al cuore», commedia in tre atti di Guglielmo Zorzi (prima trasmissione radiofonica) dalle stazioni di Roma I., Bari I., Palermo, Bologna, Napoli II., Milano III. Alla stessa ora, stagione lirica dell'EIAR con la trasmissione di «Fidelio», dramma lirico in tre atti di Giuseppe Sonnleithner, musica di L. Van Beethoven, dalle stazioni di Milano I., Torino I., Genova I., Trieste, Bolzano, Firenze II., Roma II. Alle ore 21: Quintetto campestre — 21.20: «Il primo scontro», scena di Jano Guarrera. — 21.40: Concerto bandistico dalle stazioni di Firenze I., Napoli I., Roma III., Bari II., Milano II., Torino I., Genova II., Ancona, Roma (Onda ultracorta).

Il Concorso per il Teatro Palazzo dell'Arte nella Triennale d'Oltremare

La commissione giudicatrice per il Concorso bandito dalla Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, per il complesso degli edifici «Teatro-Palazzo dell'Arte», riunitasi nella Sede della Triennale, ha proposto al Commissario Generale Governativo di dividere il primo premio ex aequo tra il progetto Sepe e il progetto del gruppo Mellia - Barillà-Gentile-Sambito, unendo all'importo del primo premio anche quello del secondo, non assegnato.

Il terzo premio non è stato assegnato, ma sono stati segnalati come meritevoli di distinzione i progetti: Farello Motto: P.P.M.S.; Cotugno, Motto: Mostra '38, per i quali è stato deliberato un rimborso spese di lire 2.000 ciascuno.

Aperte le buste il Motto «P. P. M. S.» è risultato corrispondente ai nomi dell'architetto Paolo Platania e dell'ing. Michelangelo Sorrentino, e il motto «Mostra '38» corrispondente al nome dell'ing. Luigi Cosenza.

STATO CIVILE DI UDINE	
25-26 settembre 1938 XVI	
Nati	2
Morti	4
Matrimoni	4
Riassunto settimanale	
Nati	20
più uno nato morto	
Morti	21
Matrimoni	9

ECHI DI CRONACA

Volete calzar bene?

Sembra una cosa facile, invece trattasi di un problema non poco complicato e che per risolverlo pienamente, sono necessari elementi di perizia e tecnica non comuni. Calzar bene i piedi altrui....! E' una parola... Ed essa è stata detta pochi giorni or sono da una vecchia e notissima ditta di Strà (Venezia): il calzaturificio Voltan. Industria fondata nel 1898 per merito del cavaliere del lavoro Luigi Voltan uno dei primissimi pionieri in Italia nella fabbricazione meccanica delle calzature; industria che fino all'inizio della guerra mondiale occupava oltre 500 operai con una produzione di mille paia di scarpe giornaliere. Da allora lo stabilimento ha continuato il suo cammino ascensionale imponendosi per la tecnica ed eleganza su tutti i mercati nazionali ed esteri.

Ritiratosi dal lavoro quotidiano per godere il meritato riposo, al cav. Luigi Voltan, succedevano i figli cav. Emanuele e Fortunato ammirevoli continuatori delle nobili tradizioni paterne. Il nome di questa ditta non ha bisogno di essere presentato nè in città nè in provincia essendo troppo noto ed altamente considerato; infatti la ditta Voltan apriva una filiale a Udine fin dal 1930 accaparrandosi non solamente la fiducia dei clienti, ma altresì la simpatia più calda.

Queste manifestazioni di stima e di benevolenza si sono rinnovate con maggior slancio in questi giorni in occasione della messa a.... punto del nuovo negozio di vendita sito in via Manin e diretto con passione pari alla capacità, dal signor Cesare Voltan. Negozio in cui, in una atmosfera di signorile decoro, figurano calzature di tutti i tipi, di tutte le dimensioni, alla portata di tutte le borse. Naturalmente calzature che per bontà ed eleganza nulla hanno da invidiare alle maggiori fabbriche del genere. Del resto i consensi del pubblico dimostrati in questi giorni, la folla che sosta ammirata dinanzi alle belle vetrine, sono per se stessi elementi che permettono di formulare la convinzione che la vecchia e gloriosa ditta, prosegue lungo il non facile cammino, aderente alle esigenze del tempo, fedele alle sue esemplari tradizioni di bontà, di serietà di operosità.

Le radiotrasmissioni

L'impianto di trasmissione in Piazza Vittorio Emanuele per i discorsi del DUCE da Trieste, Gorizia, UDINE, Padova, Belluno, Vicenza e Verona, è stato fatto a *titolo completamente gratuito* dalla Ditta ing. Magini — Radiomarelli di Udine.

L'impianto constava di: 10 altoparlanti, 2000 metri di cavo, 3 centralini di 50 Wt ciascuno, di cui uno di riserva, 3 microfoni speciali INDUCTOR R.C.A. tipo 50 A., due linee speciali in modo da consentire la trasmissione anche in caso di guasti su una delle due linee.

L'impianto ha funzionato egregiamente con soddisfazione di tutti gli ascoltatori.

ALTRA CRONACA IN SESTA PAGINA

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - NON PARLIAMO D'AMORE - Novità e fuori programma «Le trionfali giornate del Duce a Udine».

SAVOIA — UN MARITO SCOMPARSO - Un film elettrizzante, irresistibile, movimentato con l'attore francese Fernandel.

IMPERO - FIGLIA PERDUTA - Con Barbara Stanwyk e Joel Mac Crea. Successo.

CECCHINI - IL CAVALIERE DELLA PRATERIA - Avventure con Ken Maynard. Novità.

Cronaca di Pordenone

ivo entusiasmo
per il discorso del Duce

La cittadinanza pordenonese ha scoltato nella sua totalitarietà on il più vivo e consapevole entuasmo il discorso conclusivo che il uce ha tenuto al popolo di Vero-, al popolo italiano ed al mondo.

Pordenone fascista ha rinnovato proposito più saldo di seguire il uce ovunque Egli lo ordini per onore d'Italia e per la salvezza della civiltà nel mondo.

Alla R. Scuola di Avviamento

SESSIONE AUTUNNALE DI E-AMI. Promossi alla seconda classe: Barbaro Magda, Caliman Ada, olcetti Adele, Gregoris Anita, Cozarin Federico, Cristofoli Luigi, De iero Valentino, Dorta Aurelio, arcuzzo Luigi, Pessa Nello; Ronli Gino, Santarossa Antonio, Scala Alvaro, Sisti Attilio, Stradoni tello, Zancan Antonio, Pavot Steno, Vianello Giovanni, Collevatti ittorio, Paier Angelo.

Idonei alla seconda classe: Meznotte Adolfo.

Promossi alla terza classe: Barriol Maurilio, Camilo Lidia, Costta Severino, Pinotello Gaetano, ghi Ermes, Marchesini Giacomo, tto Jolanda, Santarossa Marisa, eroi Anna, Appi Renato, Bellot nte, Cassin Edoardo, De Mattia iorgio, Del Col Armando, Doratto go, Pagura Domenico, Sartor Cere, Toffoli Walter, Zuccolo Elio.

Idonei alla terza classe: Bottos iuseppe.

icenziati: Boscariol Gerardo, Cagrande Italo, D'Andrea Cesare, lipetto Adolfo, Goretti Giuseppi-, Manzon Rinaldo, Sabbattini iuliano, Zorzan Geremia, Vettori idio, Peressutti Annibale, Guerra iiel.

Ex Combattenti asolani in visita cameratesca

Domenica mattina una ottantina ex combattenti di Asolo, con a po il loro presidente magg. cav. itellina, sono giunti a Pordenone ichè stavano compiendo una gi ai campi di battaglia del Piave del Grappa. I graditi ospiti hanno sfilato davanti al monumento dei duti fascisti e quindi davanti a uello dei Caduti in guerra, deponendo corone di alloro.

I combattenti asolani sono stati ricevuti da una rappresentanza pordenonese con a capo il seniore cav. dott. Onorio Brunetta. All'albergo centrale è stato quindi consumato il pranzo al quale ha preso parte, gentilmente invitata, anche la rappresentanza pordenonese. Accompagnati dal segretario della Sezione locale, camerata Dainiutti, gli ospiti hanno poi visitato la Casa del Mutilato, accolti con cameratesca cordialità dal presidente camerata cav. uff. Mario Puppin che è stato largo di spiegazioni ed hanno sostato poi nella Pinacoteca municipale e nel Duomo ed osservato le cose turisticamente più interessanti che offre la nostra città.

I combattenti asolani sono infine ripartiti, lieti delle accoglienze ricevute, e cantando le canzoni della trincea, alla volta di Vittorio Veneto.

SACILE
La festa dell'uva

Ieri l'altro, sotto la presidenza del solerte Podestà, ten. col. cav. avv. Piccin, si riunì il Comitato organizzatore della IX fiera nazionale dell'uva, composto dal Segretario del Fascio dott. Sormani, dalla signorina prof. Lucchi, Segretaria del Fascio Femminile; dal prof. cav Romagnoli, vice presidente dell'O. N. D. e dai rappresentanti sindacali delle locali diverse categorie.

Per lo svolgimento di detta manifestazione è stato scelto il giorno di domenica prossima 2 ottobre e stabilito di organizzare carri allegorici e chioschi-vendita del prelibato frutto a mezzo di appositi volenterosi giovani.

Come negli anni precedenti siamo sicuri che non mancheranno le abbondanti tradizionali offerte di uva al comitato da parte dei nostri proprietari.

Adunata dei combattenti nel ventennale della Vittoria

Il presidente della Sezione Combattenti, ten. col. cav. avv. Pier Giuseppe Piccin, in seguito a disposizione superiore, informa che per la gita a Roma nella prossima ricorrenza del Ventennale della Vittoria, sono già aperte le iscrizioni presso il Segretario di detta Sezione capitano Giuseppe De Carlo, dal quale si possono avere tutti gli schiarimenti desiderabili.

L'importo della quota di partecipazione dei combattenti e anche dei soli iscritti alle altre associazioni di guerra o d'arma è fissato in L. 37 per la III. classe e di L. 50 per la II. classe.

Sono ammessi anche viaggi individuali con riduzione del 70 per cento per i combattenti e del 50 per cento per i famigliari, della durata dal 25 ottobre al 4 novembre per l'andata, e dal 4 novembre all'8 novembre per il ritorno.

Il viaggio collettivo invece, s'inizierà da Udine nel pomeriggio del giorno 2 per arrivare alla Capitale il 3 mattino. La permanenza è prevista in tre giornate con due pernottamenti.

Per i viaggi collettivi le richieste coll'importo, dovranno pervenire entro il 3 ottobre prossimo e quelle individuali a tutto il 9 detto mese.

I combattenti non in uniforme dovranno usare quale copricapo la bustina grigio verde con il prescritto distintivo che costa L. 3 — distintivo compreso.

Sarebbe desiderabile che tutti i combattenti portassero i pantaloni grigio-verde con gambali, stivali o fascie.

Agli universitari

Il Fiduciario del Guf avverte gli interessati che il diario degli esami dell'Università di Padova è esposto presso la Casa del Fascio.

Licitazione d'asta

Nell'asta per l'appalto dei lavori di restauro di questa sede Municipale, che ebbe luogo sabato scorso, riuscì vincitrice la ditta Pietro Vendruscolo con un ribasso del 10.30 per cento sul dato d'asta.

Si ferisce con la falce cadendo al suolo

Giuseppe Chiaradia detto Castellon di 15 anni di Giovanni, in quel di Caneva, contrada Tambrus, affastellando il fieno che aveva tagliato, per riporlo sul carretto, inciampava in un filo di ferro che lo faceva cadere a terra ferendosi con la falce che aveva in mano.

Trasportato all'Ospedale, vi rimase ricoverato dopo sette punti di sutura che gli vennero applicati al braccio destro. Ne avrà per sessanta giorni.

Infortunio campestre

Francesco De Savi fu Antonio di 53 anni, contadino da Villorba, mentre ieri l'altro camminava nel suo campo, urtava in un rialzo di terra ammonticchiato e cadeva producendosi la frattura di due costole, che a questo Ospedale Civile, dove venne d'urgenza ricoverato, venne riconosciuto guaribile in 60 giorni.

BUIA
Muore mangiando in una osteria

Domenica scorsa, l'amministratore della proprietà Antonini di Zegliacco, Pietro Mansutti di 61 anni dopo di aver assistito alla Messa ultima in Duomo, si recava nella trattoria alla Pergola per rifocillarsi. Il Mansutti che da alcun tempo soffriva di mal di cuore, appariva abbattuto, ma non al punto da far presagire la prossima fine.

Infatti appena assaggiato un primo cucchiaio di minestra, reclinava il capo sul petto e si abbatteva al suolo in seguito ad una sincope.

Chiamato d'urgenza il dott. Vidoni, questi non poteva che constatare il decesso. Pietro Mansutti, nativo da Tarcento, da oltre trent'anni era amministratore di Zegliacco e lavoratore intelligente ed attivo. Era stato un bravo alpino in pace e in guerra ed aveva preso parte alle cose del Comune in altri tempi.

Fu merito precipuo suo se in questi ultimi anni si ripristinò al culto l'antichissima chiesetta castellana di S. Andrea, annessa al castelletto.

La salma, trasportata nel nostro Cimitero maggiore, ivi troverà riposo. Alla moglie ed ai figli, condoglianze.

BICINICCO
Corso premilitare

Il Comando del centro premilitare di S. Maria la Longa rende noto che alle ore 14 del giorno 1. ottobre, avrà inizio il corso premilitare per i giovani nati negli anni 1918 1919 e 1920 e per tutti quelli nati negli anni precedenti e non dispensati da tale obbligo.

I giovani obbligati all'istruzione premilitare devono presentarsi alla Casa della GIL di S. Maria dalle ore 20 alle 21 dei giorni feriali per le iscrizioni, accompagnate dal contributo di L. 5 da versarsi sul conto corrente postale intestato alla Tesoreria Provinciale.

Festa dell'uva

Domenica scorsa 25 si è effettuata nel nostro Comune la festa dell'uva. La manifestazione è riuscita interessante, trovando il consenso della popolazione con largo consumo del benefico prodotto.

Sagra a Felettis

Domenica 25, nella vicina frazione di Felettis, si è solennemente celebrata la Festività della B. V. della Salute, richiamando molti fedeli dai paesi vicini.

Nel pomeriggio si fece la scalata della cuccagna fornita di ricchi premi e la gara della pastasciutta con molti concorrenti. In serata la banda di Pozzuolo del Friuli tenne un scelto concerto sulla piazza maggiore.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Commiato

Il cav. Munero da sei anni capo stazione di Tolmezzo dove si era acquistato la stima dei cittadini e di tutto il ceto industriale e commerciale, è stato trasferito in seguito a sua domanda, alla stazione di Cividale.

A salutare il partente sono convenuti l'altra sera all'albergo Cantore numerosi cittadini dell'industria e del commercio. Applaudite parole di plauso per l'opera svolta a favore dei commercianti e industriali e di augurio ha rivolto al cav. Munero il Delegato Mandamentale dei Commercianti della Carnia, camerata Vittorio Molinari. Pietro Morassi, presidente dell'Operaia, ha messo in evidenza il nobile desiderio del partente che ha rifiutato il banchetto offertogli, esprimendo che tale importo venisse versato ad Enti di beneficenza ciò che venne seduta stante approvato.

Il cav. Munero ha ringraziato vivamente ed ha presentato il nuovo capostazione che lo sostituisce, Rezio Fiorini, proveniente da Medicina, al quale è stato rivolto un cordiale benvenuto.

Decesso e funebri

Si è spento a 47 anni Giuseppe Stropelli, che quale alpino aveva partecipato alla grande guerra, combattendo sul Pal Piccolo ed in altra fronte. Lascia tre figliole orfane di madre. Conosciutissimo, godeva larghe simpatie per il suo umore sempre gioviale. Aveva fatto parte della banda cittadina e della «Schola cantorum» del Duomo.

Cittadini, amici e scarponi, hanno partecipato ieri numerosi alle onoranze funebri con la fanfara del Dopolavoro in testa e della «Schola cantorum» che hanno voluto rendere l'estremo omaggio alla memoria del loro buon camerata.

PRATO CARNICO
Il pilota Canciani caduto in A.O.I.

Un telegramma dell'Ala Littoria ha comunicato sabato nel pomeriggio alla famiglia ed al Podestà la triste notizia della fine del rag. Alpino Canciani fu Quirino di 23 anni da Prato Carnico, avvenuta per un incidente di volo nel cielo dell'Impero. Si ignorano i particolari della sciagura ed il luogo dove è precipitato il pilota.

La sua scomparsa ha suscitato profondo rimpianto nell'intera popolazione, poichè egli era da tutti stimato e benvoluto.

La sua ardente giovinezza è stata un dono ininterrotto alla Patria. Quale S.Tenente pilota, fu uno dei migliori «aquilotti» di Campoformido. In A. O. I. si trovava quale pilota dell'Aviazione civile.

Alla memoria del valoroso camerata il commosso nostro saluto: alla famiglia le più vive condoglianze.

PAULARO
Un lutto

In seguito a un male che non perdona, decedeva venerdì scorso in Salino all'età di 44 anni, la Camicia nera Ausonio Zozzoli. La sua fine ha destato profondo cordoglio nell'intera popolazione, poichè lo scomparso per le sue doti di mente e di cuore, aveva saputo accattivarsi la stima generale. Lo Zozzoli fu un valoroso combattente nella grande guerra e godeva la pensione privilegiata di guerra quale invalido per ferite riportate in combattimento.

I funerali si svolsero in forma solenne partecipando autorità e popolo. Al Cimitero porse l'estremo saluto il presidente dei mutilati della Sezione Carnica di Tolmezzo. — Dopo il rito fascista la bara fu deposta all'ultima dimora.

Ai parenti tutti le nostre condoglianze.

CHIUSAFORTE
La grave caduta di una bambina

L'altro ieri, la bambina Elda Battistutti di Vittorio di 10 anni, abitante a Costa Mulino, ritornava colla madre dal bosco con una gerla carica di legna. La bambina, camminando sul ciglio di un sentiero, perdeva l'equilibrio ruzzolando per lungo tratto nel prato sottostante. Raccolta prontamente dalla madre, veniva fatta visitare dal medico dott. Righetti, che le riscontrava la frattura al terzo superiore dell'omero sinistro e abrasioni al viso e al capo.

Dopo le prime cure, la piccola ferita veniva inviata all'Ospedale di Gemona.

TAVAGNACCO
Nella Scuola

I genitori sono nuovamente invitati ad accompagnare a scuola i propri figli per l'inscrizione di tutte le classi ed i poveri a presentare subito domanda di sussidio all'atto dell'inscrizione stessa.

Gli esami di riparazione per gli alunni di quinta di Cavalicco ed Adegliacco, avranno luogo a Feletto giovedì mattina 29 c. m

Cronaca di San Daniele

a parola del Duce

Domenica e lunedì la popolazione fatto ressa in piazza Vittorio Emanuele, per ascoltare l'alta parola del Duce dalle province venete.

Prima messa

Domenica — 25 settembre — in uomo — alle ore 10.30 il neo sacerdote, padre Gino Zuliani delle issioni estere ha celebrato la pria messa

Il borgo ove risiede la sua famiglia era parato a festa. Alle 10 si è rmato un corteo composto di parenti e borghigiani, preceduto da presentanze cattoliche con bandiera. Sul piazzale del Duomo erano ad attendere il clero e le autorità.

All'arrivo del corteo una bambina ha offerto un mazzo di fiori e rto il saluto della popolazione. La nzione si è iniziata col canto «Tu sacerdos» ed è seguita la «Messa ntata eucarisica» del Perosi. Parroco di don Zuliani è stato l'arciprete di S. Daniele, mons. cav. Lare, fungevano da diacono e suddiacono don Quoiattini e don Bacchino. Al vangelo il prof. don Masutti ha tenuto il discorso sul significato della consacrazione del sacerdote

Dopo la messa, si ricompose il corteo di familiari, clero ed invitati er recarsi a consumare il pranzo lla terrazza della canonica.

Al termine del pranzo don Emilio Patriarca tenne ai commensali dotto quanto eloquente discorso, i «Missionari Friulani» e particormente sandanielesi.

Alle 15.30 è stato cantato un «Te eum» in Duomo.

Alle 16 ha avuto svolgimento l'accademia musicale, al Ricreatorio Festivo con ringraziamento l Missionario.

Al neo sacerdote i nostri rallegramenti.

Al Giardino d'Infanzia

Al Giardino d'Infanzia è pervenuta l'offerta di lire 10, in memoria Felicita Gaspardis, da parte di rma e Manlio Chiurlo.

L'Ente ringrazia.

Diamo il movimento demografico

Stato Civile

della popolazione nella settimana al 19 al 25 settembre:

Nati vivi: 5, dei quali 1 appartenente ad altro comune. Morti 4, di i 1 appartenente ad altro comune. Pubblicazioni di matrimonio: ero. Matrimoni trascritti: zero.

Iscrizioni alle Elementari

La direzione informa che le iscrizioni continueranno nei giorni 27 28 dalle ore 9 alle 11.

I ritardatari si affrettino ad iscrivere i loro figlioli, dovendo la direzione procedere, nei giorni successivi ai suddetti, alla divisione degli alunni iscritti nelle varie classi all'assegnazione di queste agli insegnanti.

ORUZZO
Consorzio di bonifica del Corno - Lini

... è svolta una riunione di agricoltori di questo Comune per la costituzione del Consorzio di bonifica del Corno-Lini. Presiedeva la seduta il vice presidente co. Francesco Gropplero in rappresentanza el Presidente comm. Gino Marchetti assente per indisposizione

In detta riunione, abbiamo notato la presenza del dottor Sostero, che rappresentava il presidente dell'Unione Agricoltori della Provincia di Udine, il dott. Dreossi in rappresentanza del comm. Taglietti, segretario dell'Unione lavoratori dell'Agricoltura, il segretario del costituendo Consorzio, geom. cav. Giuseppe Gennari. Avevano dato adesione il comm. prof. Marchetti ed altri.

Per primo ha preso la parola il Podestà, porgendo il suo caldo saluto ai convenuti, dimostrando la importanza che ha per il Comune di Moruzzo la costituzione del Consorzio; assicurando nel contempo tutto il suo appoggio per questa importante opera.

Indi ha parlato il vice presidente, il quale ha detto che fin dal 1919 era stato varato il progetto di bonifica di questa importante plaga (circa 6 mila ettari di terreno che verrebbero prosciugati e resi fertili) e che poi sia per poca comprensione da parte degli agricoltori dell'utilità della costituzione, sia per colpa delle leghe dissolvitrici che allora dominavano il progetto rimase lettera morta. Ora che diversi privati ed anche qualche grande azienda, da qualche anno, a spese proprie con grandi sacrifici hanno bonificato qualche centinaio di ettari, ottenendo svariati prodotti soddisfacentissimi sia nella qualità che nella quantità, si deve maggiormente sentire il bisogno della costituzione del Consorzio, affinchè quelle terre che oggi non danno che scarsi prodotti in maggioranza strame da palude, fra non molto si tramutino in fertilissime campagne biondeggianti di spighe d'oro. Le parole del co. cav. Francesco Gropplero sono state molto applaudite da tutti gli astanti.

Per ultimo ha preso la parola il segretario del costituendo Consorzio geom. cav. Giuseppe Gennari, il quale ha fatto un'ampia descrizione sia dalla parte tecnica che da quella pratica, illustrando e documentando con dati persuasivi i vantaggi economici che deriverebbero con la costituzione del Consorzio di bonifica. L'esauriente descrizione del geom. Giuseppe Gennari ha suscitato un caloroso applauso da parte di tutti i convenuti.

La riunione ha avuto termine col saluto al Re ed al Duce.

Corso premilitare

Si avvertono che tutti i giovani delle classi 1918-19-20 inscritti nelle liste di leva e validi alle armi, sono chiamati all'obbligo dell'istruzione premilitare. Il corso avrà inizio sabato 1. ottobre p. v. alle ore 14 presso la Casa della GIL di Martignacco.

Le iscrizioni e le domande di esenzione, dovranno essere ultimate entro il 30 settembre c. m. presso il centro premilitare medesimo.

RAGOGNA
Il Podestà confermato

Il camerata Gio. Batta Florindo Nutta è stato confermato Podestà di questo Comune per un ulteriore quadriennio.

La notizia è stata appresa con viva soddisfazione da tutto il nostro popolo.

La conferma, nel mentre premia la operosità del camerata, viene a dimostrare la stima in cui egli è meritatamente tenuto dalle superiori autorità provinciali.

Al camerata Nutta, vivi rallegramenti.

Nella condotta medica

E' stato designato dalle autorità provinciali a reggere l'interinato della locale condotta medica, il camerata dott. Manlio Tosselli, proveniente da Monfalcone.

All'egregio sanitario il nostro saluto augurale.

Furto a S. Pietro

Ignoti sono penetrati nottetempo nella latteria della vicina frazione di San Pietro ed indisturbati hanno asportato un buon numero di forme di formaggio. Il furto è stato denunciato alle autorità competenti

Il danno subito dall'associazione ammonta a lire 900; dei ladri nessuna traccia.

Cividale

Compiacimento prefettizio al Podestà

S. E. il Prefetto ha inviato a lPodestà avv. cav. uff. seniore Giuseppe Sandrini, la seguente lettera:

«Cividale, fedele alle sue tradizioni, ha accolto il Duce in maniera degna e solenne.

A Voi, Podestà, che avete personalmente curata, anche in ogni suo minimo dettaglio, la complessa preparazione ed a quanti hanno con Voi collaborato, giunga l'espressione del mio fervido compiacimento.

Cordialmente. - *Il Prefetto Niutta*».

All'Istituto Magistrale parificato «Orsoline»

Promosse nella sessione autunnale:

Ammissione alle scuole medie di primo grado: Gentilini Onorina, Mgi Gentilucci Luciana, Pascoli Amalia, Spangaro Antonia, Tion Laura, Torossi Giovanna.

Dalla prima alla seconda inferiore: Buttazzoni Rosina, Cantarini Leda, Giust Eleonora, Lesa Maria, Pascoli Anita, Pellizzari Vittorina, Perabò Giovanna, Pittioni Sandrina, Sgiarovello Elsa, Toffoletti Rina, Zambon Bruna.

Dalla seconda alla terza inferiore: Curatola Marina, Da Ros Renata, Dini Liliana, Lesa Anna, Milanese Angela, Pascoli Palmira, Tomat Gina, Vogrig Noemi.

Dalla terza alla quarta inferiore: Croppo Valeria, Cudicio Ida, De Sabbata Efra, Dozzo Nives, Faleschini Fosca, Reghellin Eliana.

Ammissione al Corso Superiore: Basello Laura, Cecotti Vittorina, Iacolutti Edy, Mesa Elena, Nazzi Bruna, Posa Anna, Spangaro Lidia, Tavagnacco Odilla, Toso Licia, Vecchiutti Carmen.

Dalla prima alla seconda superiore: Buccaz Mafalda, Cicuttini Dina, Croppo Fedia, Entesano Lina, Faidutti Anna Maria, Kakez Albina, Moratti Olga, Mulloni Matilde, Ottochian Fiorenza, Pittia Fatma, Sabottig Andreina, Tozon Aurelia.

Dalla prima alla terza superiore: Caucig Gemma, Mauro Amabile, Zanetti Maria.

Idoneità alla seconda superiore: Feletig Anita.

Idoneità alla terza superiore: Micatovic Palmina, Tomasich Francesca.

TORREANO DI CIVID.
Conferenza agricola

Domani mercoledì 28 corrente, alle ore 18 in Municipio, un funzionario dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Cividale, terrà una conferenza sugli argomenti che maggiormente interessano attualmente la agricoltura.

Data l'importanza della materia tutti gli agricoltori sono invitati nel loro interesse, ad intervenire.

Tarcento

Festa dell'uva

Si è riunito nella rotonda del Municipio, il Comitato della Festa dell'uva che ha approvato il programma predisposto dal sottocomitato, presieduto dal presidente del Dopolavoro di Aprato con la collaborazione del presidente della «Pro Tarcento».

Com'è noto, la festa si svolgerà domenica 2 ottobre e in tale occasione il Dopolavoro di Aprato allestirà un carro vendemmiale; altri carri saranno allestiti nelle frazioni. In piazza Littorio una ditta di produttori locali allestirà un artistico chiosco per la mostra del succoso frutto e la vendita di cestini e sacchetti di ottima uva a prezzi modicissimi.

Una ventina di altri agricoltori hanno assicurata la partecipazione alla simpatica festa, cosicchè numerosi saranno i banchi di vendita. Il Comitato ha stabilito di assegnare varii premi in denaro per i carri vendemmiali e per le migliori offerte in vendita di cestini e sacchetti.

Quest'anno la manifestazione coinciderà con i festeggiamenti organizzati dalla Parrocchia di San Pietro Apostolo, ciò che concorrerà ad assicurare il migliore successo alla festa. Verrà aperta la grande Pesca di beneficenza a favore della benemerita «Casa famiglia orfani» e, oltre alle solenni funzioni religiose, sarà svolto un concerto bandistico.

Nella Gil

I seguenti Giovani fascisti, che hanno frequentato il corso allievi graduati, svoltosi dal maggio ai primi di settembre ed hanno sostenuti gli esami con esito favorevole, sono stati nominati:

Capi scelti: Alfredo Croatto di Ernesto, Basilio Pinosa fu Agostino; Ottorino Gobbi fu Elia; Carlo Nimis di Pietro; Danilo Polla di Giovanni; Dino Zagato di Giuseppe; Roberto Lelli di Umberto; Giuseppe Anzil di Liberale; Arrigo Ermacora di Angelo; Giocondo Graziani di Attilio; Albano Miotti di Giovanni e Virgilio Revelant di Ugo.

Giovani scelti: Giuseppe Missera di Giuseppe; Pietro Gerussi di Lorenzo; Giacomo Pellarini fu Antonio; Emilio Armano di Giuseppe; Giusto Passera di Luigi; Egidio Zaccomer di Giuseppe e Bruno Soravia di Valentino.

LUSEVERA
Corso premilitare

Il comando GIL di Fascio, comunica:

Presi gli accordi col Comando GIL di Tarcento, viene istituito in Lusevera il Corso Premilitari che si svolgerà settimanalmente in Vedronza a partire dal 1. ottobre p. v. Sono, perciò, tenuti a frequentare tutti i giovani nati nel 1918-1919-20 residenti nel territorio del Comune e adiacenze.

Le iscrizioni richiedono un versamento unico di L. 5 — eseguito mediante vaglia Postale all'indirizzo della R. Tesoreria Provinciale di Udine. Con la ricevuta di tale versamento, i giovani delle classi citate si presenteranno al Comandante dei GG. FF., camerata Alfredo Vizzini in Lusevera, tutti i giorni dalle 14 alle 16 a partire da oggi e a tutto il 1. ottobre p. v.

S. VITO AL TAGLIAM.
Biglietti smarriti della Lotteria di Merano

L'Intendenza di Udine comunica che presso la rivendita N. 2 di San Vito al Tagliamento è stato smarrito il blocchetto di biglietti della Lotteria di Merano Serie P N.06579.

Chi avesse rinvenuto detto blocchetto è invitato a recapitarlo subito all'Intendenza; avvertendo che i cinque biglietti di detto blocchetto, che deve ritenersi annullato a tutti gli effetti, non possono concorrere all'estrazione.

Impresa ladresca allo scalo ferroviario

Ignoti ladri nella notte scorsa, spiombato al nostro scalo merci un carro ferroviario contenente la mobilia del signor rag. Pietro Loiacono fu Nicolò, procuratore capo del R. Ufficio Imposte, in partenza da San Vito, asportarono vari bauli e cassoni contenenti indumenti personali, biancheria in grande quantità, servizi di porcellana e d'argento e vari oggetti, per un danno di circa lire 10 mila. L'Arma sta svolgendo attivissime indagini per scoprire gli autori del furto.

Alla R. Scuola di Avviamento

Nella corrente sessione di esami sono stati promossi, nella nostra R. Scuola di avviamento professionale «D. Birago», i seguenti alunni:

Alla seconda classe: Bianchini Aurelio; Brovedani Giovanni; Cinelli Rina; Corazza Agostino; Cordenos Chiarindo; Corradini Giovanni; Covassi Efisio; Davidoni Corinna; Del Mei Luigia; Francescutti Luciano: Tracnaelli Bruno; Bertola Ernesto; Ciani Angelo; De Candio Tito; Favot Erminio; Galante Giacomo; Mior Ogidio; Palero Mario; Pippo Gino, Polo Mariano; Trovò Pietro; Vegnaduzzo Enrico.

Alla terza classe. Cordenos Giuseppe; D'Odorico Ferruccio; Garlatti Ariberta; Gasparotto Igino; Gibellato Giuseppe; Mazzolini Mario; Petracco Agnese; Vadori Veglia; Vendramin Caterina; Zannier Silvio.

La Direzione della R. Scuola di avviamento professionale avverte gli interessati che è necessario affrettare le iscrizioni ai vari corsi.

SPILIMBERGO
Corsi premilitari

Il Comando della Gil di Fascio avverte che presso la Casa del Fascio sono aperte con oggi le iscrizioni ai corsi premilitari che avranno inizio il 10 ottobre. Con successivo ordine saranno date le relative disposizioni.

Bicicletta ritrovata

E' stata ritrovata una bicicletta, lasciata abbandonata all'esterno del Caffè Griz Il proprietario potrà tornarne in possesso rivolgendosi allo ufficio della guardia comunale, presso il quale è stata depositata.

✝

Ieri improvvisamente spirava nel bacio del Signore

Maria Giustina Petronio

Il padre prof. GIORGIO, il fratello dott. GIORGIO con la consorte LINA BERTOLI, addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 27 corrente alle ore 10 antimeridiane partendo dall'abitazione dell'Estinta piazza Garibaldi N. 6.

Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, 26 settembre 1938-XVI

R. Pretura di Gemona del Friuli

Il Pretore del Mandamento di Gemona del Friuli, in data 13 agosto 1938 VI, ha pronunziato il seguente decreto penale contro

REVELANT Giuseppe fu Giovanni e fu Battaino Maria, nato a Gemona del Friuli il 19 luglio 1889 ed ivi domiciliato, colpevole delle contravvenzioni all'art. 11 del R. D. L. 2.9.1932 N. 1225, e 13 del R. D. L. 15.X.1925 N. 2033 per avere, il 25 luglio 1938 in Gemona, posto in vendita in uno spaccio di vini padronali del vino rosso di grado alcoolico non dichiarato, che all'analisi risultò di grado inferiore al prescritto, nonchè all'art. 1 del R. D. L. 16.7.1936 N. 1606 per avere posto in vendita vino con eccesso di acidità volatile.

Omissis

condanna il suddetto a lire 450 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere: MARIO BOMBI

R. Pretura di Gemona del Friuli

Il Pretore del Mandamento di Gemona, in data 11 agosto 1938 XVI, ha pronunciato il seguente decreto penale contro

ROMANINI Ciro di Carlo e di Cojaniz Giovanna, nato ad Artegna il 14 ottobre 1889 ed ivi domiciliato, colpevole della contravvenzione all'art. 19 del R. D. L. 15.X.1925 N. 2033, sulla repressione delle frodi nei prodotti agrari, per avere, il 22 luglio 1938 in Artegna posto in vendita aceto di vino invaso da anguillole.

Omissis

condanna il suddetto a lire cento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere: MARIO BOMBI

R. Pretura di Gemona del Friuli

Il Pretore del Mandamento di Gemona del Friuli, in data 13 agosto 1938 XVI, ha pronunziato il seguente decreto penale contro

PITTINI Giovanni-Egidio fu Domenico e di Romanini Maddalena, nato a Gemona il 12 ottobre 1886 ed ivi domiciliato, colpevole della contravvenzione di cui all'art. 20 del R. D. L. 15.X.1925 N. 2033 e 3 del R. D. L. 15.X.1925 N. 2316, per avere, il 25 luglio 1938 in Gemona, posto in vendita nel proprio esercizio olio di oliva, adulterato con olio di semi.

Omissis

condanna il suddetto a lire 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere: MARIO BOMBI

Notizie dell'ultima ora

Il discorso di Hitler

La Germania vuole la pace ma il problema deve essere risolto per il primo ottobre - Caloroso omaggio all'Italia di Mussolini

Chamberlain non abbandona gli sforzi per la pace - La melata risposta di Benes a Roosevelt

BERLINO, 26.

Il Fuehrer ha così iniziato il suo discorso pronunciato stasera al Palazzo dello Sport:

«Il 22 febbraio io proclamai davanti al Reichstag, per la prima volta, una fondamentale rivendicazione di natura irrevocabile. Allora la Nazione ascoltò e mi comprese. Un uomo di Stato però non ha mostrato questa convinzione. Egli è stato liquidato e la mia promessa di allora è stata mantenuta. Per la seconda volta io parlai davanti al congresso di Norimberga sulle stesse rivendicazioni. La Nazione ascoltò anche questa volta.

Parla un popolo

«Oggi mi presento ad essa e parlo davanti al popolo così come nel grande periodo delle nostre lotte e voi sapete che cosa ciò significhi. Per il restante mondo non deve rimanere dubbio: in questo momento non parla un Fuehrer o un uomo, ma parla il popolo tedesco e se io sono l'interprete di questo popolo tedesco, sò, in questo istante, che questa popolazione di milioni e milioni è d'accordo con tutte le mie parole, le rafforza, ne fa un giuramento. Possono altri uomini di Stato esaminare se questo è il caso anche presso le loro Nazioni.

«La questione che in questi ultimi mesi e settimane ci ha agitato nel modo più profondo, è da voi conosciuta. Essa non si chiama Cecoslovacchia, quanto si chiama Benes. In questo si unisce tutto quanto agita milioni di uomini e li induce alla disperazione, o li trascina ad una esaltazione. Ma perchè questa questione ha potuto salire a tanta importanza?

«Camerati, voglio ripetere brevemente, come già altre volte, ancora una volta la natura e le finalità della politica estera tedesca. La politica estera del Reich, a differenza di molti Stati democratici, è fissata e condizionata ideologicamente L'ideologia di questo nostro popolo, di questo nostro terzo Reich, si basa sulla conservazione e sulla sicurezza del popolo. Noi non abbiamo nessun interesse ad opprimere altri popoli. Non desideriamo affatto vedere altri popoli in mezzo a noi. Vogliamo divenire felici alla nostra maniera. Questa nostra opinione, condizionata da una ideologia che vorrei chiamare razzista, delimita la nostra politica estera. Certo le nostre facoltà di politica estera non sono illimitate nè dipendono dal caso. Esse sono stabilite nella decisione di servire soltanto il popolo tedesco, di conservarlo in tutti i modi e di operare per la sua esistenza.

«Qual'è oggi la situazione? Voi sapete che un tempo, sotto il motto di autodecisione dei popoli, anche il popolo tedesco fu animato da fiducia nelle promesse di organismi extrastatali e per tanto rinunciò a basarsi sulla propria forza. Voi sapete che questo desiderio è destinato a perire miseramente. Sapete quali risultati ebbe il trattato di Varseglia e voi sapete pure quali terribili conseguenze ebbe tale trattato. Voi vi ricordate come furono rubate al nostro popolo le armi e come il popolo fu più tardi maltrattato. Voi conoscete questo terribile destino che ci ha colpito e perseguitato per un decennio e mezzo; quando la Germania riprese a divenire grande, forte e libera, ciò fu in virtù esclusiva della sua forza. Il mondo non ha contributo affatto a questa rinascita, anzi fino a che si potè, si cercò di ricattarci e di opprimerci.

«Dal popolo tedesco — ha poi continuato Hitler — *è rinata una forza per porre termine a questa umiliante, indegna situazione, inaccettabile per un grande e libero popolo. Siamo divenuti liberi e forti, ma non ci muove nessun odio verso nessuno. Noi non vogliamo ritornare su quanto fu, poichè sappiamo che in fondo i popoli non possono essere ritenuti responsabili E' invece un piccolo gruppo di incoscienti profittatori internazionali che non si perita, se necessario, di asservire ai propri interessi interi popoli. Noi non portiamo odio nè rancore verso il mondo ed abbiamo provato l'amore tedesco verso la pace. Infatti avevamo appena incominciato il ripristino della parità, quando io proposi a più riprese, quale segno di rinuncia ad ogni rivincita, una serie di accordi. Essi si basavano sulla linea di una limitazione di armamenti. La Germania chiedeva ad ogni costo la parità per sè ed era disposta, se gli altri popoli facevano altrettanto, a rinunciare, ad ogni ulteriore armamento, era disposta anche al disarmo generale, se necessario, fino alla ultima mitragliatrice.*

Proposte respinte

«Ma ciò non fu preso neppure come tema di discussione. Giunse la seconda proposta: la Germania era pronta a limitare il suo esercito se gli altri Stati avessero fatto altrettanto, a 200 mila uomini con lo stesso armamento degli altri Anche ciò fu respinto. La Germania era pronta a fare un'altra proposta a rinunciare a tutte le armi pesanti, alle cosidette armi d'assalto, tanks, aeroplani da bombardamento e, se necessario agli aeroplani tutti, alle artiglierie più pesanti e venne respinta ancre questa proposta

«Proposi allora un regolamento internazionale con un esercito di 300 mila uomini ,sempre che tutti gli Stati europei facessero altrettanto Altro rifiuto. Presentai un'altra proposta: una limitazione della flotta aerea ed il divieto del lancio delle bombe, assoluta abolizione della guerra chimica.

«Dopo che per 2 anni di seguito feci proposte, proposte che vennero sempre respinte, detti ordine di mettere le forze armate tedesche nelle condizioni migliori che fosse possibile ed ora io posso apertamente confessare che abbiamo un armamento quale il mondo non ha mai veduto prima d'ora. In questi cinque anni ho veramente armato. Ho speso miliardi per questo ed il popolo tedesco deve ora saperlo. Io ho provveduto a che fosse creato un nuovo esercito, con le armi più moderne che vi siano. Ho ordinato al mio amico Goering di potenziare l'aviazione in modo da proteggere la Germania da qualunque immaginabile aggressione. Così abbiamo creato le forze armate.—

—«Il popolo tedesco può essere fiero delle sue forze armate che il mondo dovrà rispettare. Abbiamo creato la migliore difesa antiaerea e la migliore difesa anticarro che vi sia al mondo. In questi cinque anni si è lavorato giorno e notte. In un campo mi è riuscito di creare una intesa e tornerò fra poco su questo argomento. Tuttavia in linea politica ho seguito i miei principi della limitazione degli armamenti. In questi anni ho svolto veramente una politica pratica e di pace. Io ho affrontato tutti i problemi, apparentemente insolubili, con la ferma volontà di risolverli pacificamente anche a costo di rinuncie, più o meno gravi.

«Sono io stesso un combattente e so quanto sia grave la guerra. Volevo risparmiare la guerra al popolo tedesco. Ho perciò affrontato problema per problema col fermo proposito di giungere ad una pacifica soluzione

Un esempio di accordo

Accennando all'accordo tedesco-polacco, Hitler dice: Il patto decennale che ho concluso con Varsavia elimina per la durata di dieci anni pericoli di ogni sorta. Noi siamo tutti decisi e convinti che questo accordo porta una pace durevole.

«Abbiamo dato garanzie in occidente. Le nostre promesse, le nostre dichiarazioni, non furono frasi, sono, anzi, la nostra ferma e sacra volontà. Non abbiamo alcun interesse di rompere la pace degli altri. Il fatto è che queste nostre offerte hanno trovato sempre una migliore accoglienza ed una crescente comprensione

Il Fuehrer ricorda quindi di avere offerto la mano all'Inghilterra e ricorda pure il patto navale. *Un tale accordo, egli dice, si giustifica moralmente soltanto quando due popoli si promettono di non farsi mai più la guerra. «La Germania ha questa volontà e noi speriamo che nel popolo inglese abbiano il sopravvento coloro che posseggono uguale volontà».*

L'oratore ricorda quindi la dichiarazione di rinuncia all'Alsazia fatta alla Francia per dare una nuova prova di pace. «*Noi tutti, ha soggiunto, non vogliamo la guerra con la Francia. Noi non vogliamo nulla, assolutamente nulla da essa Ecco qui due grandi popoli che vogliono lavorare e vivere e potranno senza dubbio vivere collaborando tra di loro.*

«Dopo questa rinuncia irrevocabile — dichiara il Fuehrer — mi sono rivolto ad un problema importante per quanto più facile da risolvere, perchè qui la comune base ideologica è stata la premessa dell'intesa scambievole, voglio dire dei rapporti tra l'Italia e la Germania Certamente il merito di avere risolto questo problema è soltanto in parte mio; per l'altra parte è di un Uomo eccezionalmente grande che il popolo italiano ha la fortuna di avere per Capo (vivissimi applausi da parte della moltitudine che scandisce, a lungo, entusiasticamente il nome «Duce»)

«Questi rapporti sono divenuti un reale e forte legame di cuori, al di là dei trattati e delle alleanze. Si è costituito un asse rappresentato da due popoli i quali si sono trovati ideologicamente e politicamente in una amicizia indissolubile. Anche qui io ho compiuto un passo definitivo nella consapevolezza di tutte le mie responsabilità davanti ai miei connazionali».

Hitler ricorda quindi che rimanevano due problemi. Dieci milioni di tedeschi si trovavano fuori dai confini del Reich, in due grandi territori tedeschi, decisi a ritornare nel grembo della Patria.

«Ho fatto sacrifici e rinuncie insostenibili, — ha soggiunto il Fuehrer — *ma oltre questo limite non mi sono sentito e non mi sento di andare. Che io avessi ragione è stato provato prima di tutto dai risultati del plebiscito in Austria poi da tutta quanta la storia della annessione dell'Austria al Reich.*

«Davanti a noi è giunto l'ultimo problema che deve essere risolto e sarà risolto. Voglio dire l'ultima rivendicazione territoriale che io ho posto in Europa: dalla rivendicazione dalla quale io non mi scosto e che, col volere di Dio, realizzerò: l'annessione dei sudeti al Reich».

Hitler fa quindi la storia del problema e riferisce le inaccettabili proposte di Benes. Ha detto quindi di pensare al destino di tutti i popoli oppressi da Praga, agli slovacchi ai polacchi, agli ucraini; però ha soggiunto di rimanere interprete, naturalmente, soltanto dei suoi fratelli tedeschi.

(All'ora di andare in macchina la trasmissione del discorso continua).

Londra offre
la sua garanzia

LONDRA 26.

A mezzanotte è terminata la riunione dei principali Ministri presieduta dal signor Chamberlain.

Dieci minuti dopo veniva diramato un comunicato da Downing Street, il quale dice:

«Il signor Chamberlain dichiara ufficialmente che non può abbandonare gli sforzi per la pace ai quali il Cancelliere Hitler si riferì nel suo discorso».

Chamberlain ha offerto anche la garanzia di Londra per la osservanza scrupolosa dei patti da parte di Praga.

E' attribuita particolare importanza a questa dichiarazione del Primo Ministro, la quale a quanto si affermava negli ambienti politici, autorizza a sperare in nuovi sforzi conciliativi da parte del Governo britannico.

Praga ritrae
anche le proposte avanzate a Varsavia

VARSAVIA, 26.

Si comunica ufficialmente che la risposta del Governo alla nota inviata dal Governo polacco il 21 corrente, risposta consegnata oggi al Presidente della Repubblica polacca, «non contiene alcun nuovo elemento positivo, ma al contrario essa può essere considerata come un tentativo di ritrarre le dichiarazioni precedentemente fatte».

Oggi Hitler
darà risposta a Chamberlain

BERLINO, 26.

Sir Orazio Wilson, latore del messaggio di Chamberlain per il Fuerrer, è giunto in volo a Berlino alle ore 15.4. All'aerodromo di Tempelhof era ad attenderlo l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino Henderson

Sir Orazio Wilson era accompagnato da un segretario. Il messaggero londinese è stato dapprima ricevuto dal ministro degli esteri von Ribbentropp e quindi dal Fuehrer. Si crede che sir Wilson ripartirà domattina per Londra, via aerea, con la risposta di Hitler.

L'odierno discorso del Duce a Verona è pubblicato da questi giornali in grandissimo risalto. I fogli berlinesi vi ravvisano un ultimo appello rivolto da Mussolini alla coscienza europea. «Il discorso di Verona — scrive il «Berliner Tagblatt» — è, insieme con il discorso del Fuehrer, l'ultima parola diretta all'Europa esitante e propugna il diritto e la giustizia».

La Piccola Intesa
non funzionerà in favore di Praga

BUDAPEST, 26

L'agenzia telegrafica ungherese comunica: «*Nei circoli competenti ungheresi si dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia divulgata da certa stampa estera secondo la quale la Jugoslavia e la Romania in forza del trattato della Piccola Intesa, avrebbe dichiarato al Governo ungherese che i due Stati presterebbero aiuto alla Cecoslovacchia*».

Mobilitazione parziale nel Belgio

BRUSSELLE, 26

Dopo l'odierno Consiglio dei Ministri, il Governo ha deciso di completare le misure militari prese anteriormente, richiamando gli uomini in congedo illimitato del corpo dei cacciatori delle Ardenne. la cavalleria motorizzata e numerosi elementi delle truppe da fortezza. Si tratta di una mobilitazione parziale che ha suscitato la più viva emozione nella opinione pubblica

Incidente aereo

ROMA, 26

Il giorno 23 corrente un apparecchio dell'aeroporto di S. Damiano (Piacenza) pilotato dal maresciallo Costa Lorenzo e avente a bordo l'aviere scelto R. T. Ivaldi Armando. durante un volo di addestramento è precipitato, per cause imprecisate, in località Giussano Nure. L'equipaggio, chenon ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

L'appello di Roosevelt

WASHINGTON, 26.

Il presidente Roosevelt ha inviato stamane un messaggio al Cancelliere germanico, al presidente della Cecoslovacchia e, per mezzo del segretario di Stato, ai primi ministri di Gran Bretagna e di Francia.

«La struttura di pace sul continente europeo, se non anche sul resto del mondo — dice Roosevelt — corre immediato pericolo. Le conseguenze di una sua rottura sono incalcolabili. Se le ostilità dovessero scoppiare, le vite di milioni di uomini, donne e bambini, in ogni Paese impegnato nel conflitto, verrebbero certamente perdute in circostanze di indicibile orrore. Il sistema economico di ogni Paese coinvolto verrebbe certamente infranto. La struttura sociale di ogni Paese coinvolto potrebbe andare completamente distrutta.

«Gli Stati Uniti non hanno legami politici e non sono impigliati in alcuna rete di odii. Gli elementi di tutta Europa hanno formato la sua civiltà. Il supremo desiderio del popolo americano è vivere in pace. Ma in caso di una guerra generale, esso deve affrontare il fatto che nessuna Nazione può sfuggire alle conseguenze di una simile catastrofe mondiale. La politica tradizionale degli Stati Uniti è stata quella di promuovere il regolamento delle dispute interna zionali con mezzi pacifici.

«E' mia convinzione che ogni popolo, sotto la minaccia della guerra, prega oggi che la pace possa essere fatta prima, piuttosto che dopo la guerra. E' imperativo che i popoli dovunque ricordino che ogni Nazione civile del mondo ha assunto i solenni obblighi del patto Kellog-Briand del 1928 di risolvere le controversie solo mediante metodi pacifici. Inoltre la maggior parte delle Nazioni sono firmatarie di altri trattati impegnativi che le obbligano a preservare la pace.

«Infine tutti i Paesi hanno oggi a loro disposizione, per tale soluzione pacifica delle difficoltà che possano sorgere, i trattati di arbitrato e conciliazione di cui esso sono parte. Qualunque possano essere le divergenze delle controversie in corso e qualunque sia la difficoltà di regolare pacificamente, io sono persuaso che non esista un problema così difficile, o la cui necessità di soluzione sia così urgente, che non possa essere giustamente risolto con il ricorso alla ragione piuttosto che con il ricorso alla forza.

«Durante l'attuale crisi il popolo degli Stati Uniti ed il suo Governo hanno vivamente sperato che i negoziati per un regolamento della controversia oggi sorta in Europa, possano giungere a felice conclusione. Fino a tanto che questi negoziati continueranno, continuerà la speranza che la ragione e lo spirito di equità prevalgano e che il mondo possa quindi sfuggire alla follia di un nuovo ricorso alla guerra. A nome del popolo di 130 milioni degli Stati Uniti e per il bene dell'umanità, vi rivolgo il più vivo e sincero appello a non rompere i negoziati per una pacifica e giusta, costruttiva soluzione delle questioni in giuoco. Torno a ripetere che finchè continuano i negoziati, le divergenze possono essere composte. Ma una volta rotti, la ragione viene bandita e la forza si sostituisce. E la forza non può produrre alcuna soluzione per il futuro bene dell'uamnità. - Franklin Roosevelt».

La risposta di Benes

WASHINGTON, 26.

Il Dipartimento di Stato ha comunicato ai giornali la risposta di Benes all'appello del Presidente Roosevelt. Benes, dopo avere espresso il suo profondo apprezzamento per le parole di Roosevelt ed avere affermato che i governi cecoslovacchi seguono da venti anni una politica di pace basata sulla soluzione pacifica delle controversie internazionali, continua: «*Sebbene la Cecoslovacchia abbia già fatto i più grandi sacrifici nei negoziati svoltisi fin'dra, sacrifici che toccano gli interessi vitali del Paese, essa non rompe i negoziati, desiderando vedere risolto il conflitto mediante un accordo raggiunto pacificamente*».

Bene rinnova poi la precedente offerta di regolare la controversia secondo i termini del trattato di arbitrato con la Germania, ripetendo di ritenere ancora possibile una soluzionen pacifica. Conclude affermando che se la Cecoslovacchia è pronta a difendersi ma essa crede che la guerra non risolva alcun problema.

Ottimismo in Romania

BUCAREST, 26

L'ufficiosa *Romanic* pubblica stamane una dichiarazione che il Ministro degli Esteri Comnen ha fatto ieri al momento di rientrare nel Paese ad un suo corrispondente. Il signor Comnen secondo quanto riferisce il giornale, ha detto testualmente :a

«Ritorno tranquillo e vi prego credermi se vi dico che non è il caso di essere preoccupati. La situazione si è i nbuona parte chiarita e si chiarirà completamente in alcuni giorni. Il nostro dovere è di conservare la calma, e, strettamente uniti intorno al Re, di guardare il futuro con fiducia».

Il "Foglio d'ordini" con i discorsi del Duce

ROMA, 26

E' stato diramato il «Foglio d'ordini» del P. N. F. che riporta i discorsi pronunciati dal Duce a Padova, Belluno, Vicenza e Verona nei giorni 24, 25 e 26 settembre XVI.

Angoscia a Parigi

PARIGI, 26

Le prime notizie da Londra sui risultati raggiunti nella riunione fra i Ministri francesi ed inglesi, sembrano esprimere un rinnovato principio di intransigenza. Si afferma infatti che i due Governi, dopo aver constatato la perfetta identità di vedute, che continua ad informare i loro atteggiamenti, nei confronti della crisi ceca, avrebbero stabilito di astenersi dal trasmettere a Praga qualunque consiglio, o dall'esercitarvi qualunque pressione, onde convincerla ad accettare le condizioni contenute nell'ultimo memorandum germanico, aderendo così implicitamente, al rifiuto ormai espresso della Cecoslovacchia.

Si aggiunge che al contrario, con la lettera personale indirizzata da Chamberlain al Cancelliere Hitler, le cancellerie di Parigi e di Londra avrebbero ammesso la possibilità di svolgere un ultimo passo diplomatico a Berlino, non soltanto per informare il Governo tedesco delle decisioni prese, ma anche per invitarlo a voler prendere in esame la possibilità di giungere ad una soluzione pacifica con la Cecoslovacchia attraverso una nuova formula di compromesso. Gli ambienti politici attribuiscono a questo comune atteggiamento di fermezza concordato a Londra grande valore.

Parigi ha ascoltato stasera con ansia evidente il discorso del Cancelliere Hitler e dopo due ore edizioni speciali ne diffondevano il testo tradotto per il pubblico avido di precisazioni.

Purtroppo queste traduzioni, così come i riassunti, apparivano mutilati di molti passi importanti e precisamente di tutti quelli in cui il Cancelliere ha sottolineato la volontà di pace della Germania ed ha elencato i sacrifici e le offerte che egli da anni ha fatto alle democrazie per stabilizzare la pace su un principio di equilibrio e di giustizia e ciòquasi che nelle redazioni parigine ci si fosse preoccupati di non rallentare la psicosi di guerra di cui già il Paese sembra in preda. Le prime impressioni sono pertanto molto riservate e prudenti, e, mentre si tenta di affermare che Hitler non ha portato alcun nuovo elemento alla crisi in corso, si sottolinea che, anche dopo il suo discorso, la situazione continua a rimanere minacciosa ed incerta.

Titoli diversi		
Mediterranee	435.—	447.—
Meridionali	746.—	774.—
Cot. Cantoni	2680.—	2730.—
Cot Olcese	393.—	403.50
Tessuti stampati	790.—	808.—
Linificio Can. Naz.	468.—	486.—
Manif. Rossari	490.—	506.—
Manif. Rotondi	395.—	395.—
Manif. Tosi	60.—	62.50
Mani. Cot. Merid.	216.—	220.—
Unione Manifatture	295.—	301.50
Lanificio di Gavardo	630.—	648.—
Lanificio Rossi	3075.—	3075.—
Lanificio Targetti	91.—	93.—
Cascami seta	290.—	300.—
Chatillon	66.50	72.—
Snia Viscosa	340.50	357.—
Ansaldo	34.25	34.—
Ilva	198.50	202.50
Monte Amiata	328.—	336.—
Montecatini	139.—	143.25
Dalmine	138.—	144.25
Breda	240.—	248.50
Bianchi	78.—	81.50
Isotta Fraschini	15.—	16.37
Fiat	398.—	412.—
O.M.I. già Reggiane	65.—	66.50
Adriatica di Elettr.	160.50	164.—
C. I. E. L. I.	340.—	351.—
Dinamo	327.—	328.—
Edison	337.50	348.—
Edison postergate	280.—	280.—
Elettrica Bresciana	328.—	332.—
Valdarno	191.50	194.50
Emiliana	536.—	537.—
Forze Idr. Liguria	104.50	167.—
Cisalpina priv.	110.50	115.—
Cisalpina ord.	88.—	91.50
Seso	74.—	70.—
Sip	53.—	54.50
Tirso	95.—	100.—
Vizzola	411.—	420.—
Merid. di elettr.	262.—	265.50
Terni	216.—	224.50
Unes	8.90	9.25
Tecnomasio Ital.	—.—	91.—
Distillerie Italiane	174.50	177.50
Eridania	477.—	490.—
Raffineria L. L.	600.—	606.—
Romana Zuccheri	78.50	80.—
A N. I. C.	90.—	94.50
Fondi Rustici	75.—	80.—
Beni Stabili	190.—	192.—
C. I. G. A.	57.—	59.50
Cementi Bergamo	206.—	21175
Pirelli Italiana	1132.—	1143.—
Pirelli e C.	409.50	412.—

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Altra cronaca di Udine

SCHERMI

Il documentario del Cineguf sulla visita del Duce

Gli onori della cronaca cinematografica vanno oggi tributati alla sezione cinematografica del Guf di Udine per il suo brillantissimo documentario sulle trionfali giornate del Duce in Friuli, proiettato iersera all'«Odeon» dinanzi ad un pubblico numeroso ed entusiasta.

Zanuttini, Sanvilli e Galanti, che ne sono stati i principali realizzatori, hanno offerto con esso una novella tangibile prova della loro bravura tanto più tale perchè concretata con mezzi più che modesti, per non dire appena sufficienti, almeno se paragonati a quelli degli altri... colleghi del «passo normale», «Luce» compreso Gli esterni ritratti in piena luce sono risultati semplicemente superbi tanto per nitidezza che per opportunità di ripresa: gli interni o le riprese a luce di tramonto, efficaci, anche se non delle classe dei precedenti; notturni, cioè quelli delle illuminazioni e delle scritte al neon, altrettanto superbi. Il pubblico ha sottolineato con evidente compiacimento le «casellate» stradali, gli ammassamenti, le scene del Duce agli arenghi e nelle visite a Cividale, ad Aquileia, a Torre diZuino, ad Udine, ed infine i momenti della trepida attesa di martedì 20 settembre VI conclusa dal discorso memorando.

I lpubblico che, non lo si dimentichi, ieri sera non era soltanto tale perchè in quelle giornate trionfali era stato anche interpre teappassionato, ha pregiato ancora la rapidità con la quale i nostri goliardi hanno offerto la loro fatica e l'arte con cui l'hanno commentata e sincronizzata sullo schermo.

Il documentario, della durata di circa mezz'ora, è stato alla fine salutato da vivissimi applausi.

Alla proiezione ha assistito il Federale console Rinaldi accompagnato dal segretario del Guf, dr. Vittorio.

***

Il documentario, è stato preceduto da un brioso film comico sentimentale di marca francese, diretto da Szemedi, ed interpretato da Irene Agay e da Ernesto Verbes coadiuvato a loro volta da altri due caratteristi che in certi tratti sono stati migliori di loro. Il pubblico ha fatto liete accoglienze ed ha sorriso a questo «Non parliamo d'amore», che saggiamente è stato girato nell'incantevole cornice di Napoli e di Pompei. La trama, ed il pubblico lo avrà già compreso, non conta gran che: è una farsa, in ultima analisi, che si sorregge con la interpretazione e con le inquadrature che allo stesso tempo sono cornice e nerbo. Tecnicamente il film è buono

All'«Odeon».

Camza

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

E' ritenuto colpevole il fratello maggiore

Fra Giovanni Battista Vida fu Francesco di 55 anni dimorante in via Morosina ed i suoi numerosi fratelli, non corrono buoni rapporti per motivi d'interesse. Infatti uno dei fratelli, Riccardo, di 40 anni, proprietario di un pezzo di terreno, non consentiva il passaggio per tale suo podere a nessuno e nemmeno al fratello Giovanni Battista e per evitare tali passaggi aveva scavato una fossetta che però sistematicamente veniva riempita di modo che il transito dei veicoli e dei cavalli si rendeva possibile. A sua volta il Riccardo ritornava a scavare ed il 4 maggio scorso egli stava appunto intento a tale lavoro quando interveniva il fratello Giovanni Battista, il quale intendeva assolutamente di arrogarsi il diritto di libero transito su tale terreno. Fra i due si accendeva una disputa piuttosto violenta con scambio reciproco di pugni e schiaffi per cui entrambi riportarano lesioni giudicate guaribili in otto giorni. Tanto l'uno che l'altro comparivano dinanzi ai giudici per rispondere di lesioni aggravate personali e dalla causa emergeva che mentre da parte del Riccardo c'era sempre stata della tolleranza e della sopportazione. da parte del Giovanni Battista c'era sempre stata della incomprensione astiosa e dispettosa e pertanto veniva condannato per il reato ascrittogli, con la diminuente dell'aver agito in istato d'ira, a quattro mesi di reclusione, alle spese di causa e di costituzione di P. C. stabilite in L. 400; il Riccardo Vida è assolto perchè non punibile, avendo agito in istato di legittima difesa. (P. C. avv. Massa il quale era pure difensore del Riccardo assieme all'avv. Tessitori; avv. Centazzo per l'altro imputato).

IN PRETURA

I polli sì, la bicicletta no

Il 23 agosto scorso, tale Antonio Zorzettig fu Giovanni di 21 anni da Cividale, veniva sorpreso in possesso di 18 galline raccolte in una cesta fissata sul manubrio di una bicicletta. Interpellato circa la provenienza dei pennuti e del velocipede, il giovane si imbarazzava un po' senza precisare la esatta sua posizione. Veniva pertanto arrestato e denunciato per duplice furto. Dinanzi al Pretore lo Zorzettig negava recisamente l'addebito per le galline mentre per la bicicletta esibiva una bolletta di garanzia della bicicletta rilasciata dalla Casa costruttrice. Per il furto delle galline è stato condannato a due mesi di reclusione e lire 400 di multa; circa l'addebito della bicicletta è stato assolto per insufficienza di prove.

Minime

Pietro Racich fu Pietro di 45 anni per aver alzato eccessivamente il gomito si è buscato nove giorni di arresto. Pietro Redivo di Angelo di 69 anni da Trieste per aver contravvenuto al foglio di via obbligatorio, è stato punito con un mese di arresto. Elena Grassi fu Pietro di 56 anni da Pavia di Udine, per aver rubato trenta chilogrammi di erba spagna ad Enrico Patroncini e Giovanni Turchetti, è stata condannata a 15 giorni di reclusione e lire 200 di multa con doppio beneficio di legge.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica leseguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	25	23
Parigi	50.80	51.35
Londra	90.40	91.50
New York	19.—	19.—
Belgio	321.—	320.50
Olanda	1014.—	1025.75
Svizzera	427.—	430.50
Titoli dello Stato		
Rendita Ital. 3,50%	73.10	73.10
Rendita 5%	93.—	93.—
Redimibile 3.50%	68.50	68.50
Redimibile 5% Imm.	92.95	92.95
Buoni Tes. 1940	101.—	101.50
Buoni Tes. 1941	102.—	102.80
Buoni Tes. 1943	90.50	90.75
Buoni Tes. 1944	97.50	97.80
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.40	89.40
I. R. I. Stet 4%	558.—	558.—
I. R. I. 4.50%	455.—	455.50
E. L. F. E. R. 4,50%	457.50	458.—
Pubbl. utilità 6%	485.—	486.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	495.—	495.—
Credito Navale 6.50%	503.—	503.—
Edison em. 1931 6%	504.50	504.—
Emiliana 6%	496.—	495.—
Merid. di eletr. 6%	492.—	492.—
Soc. eserc. Tel. 6%	489.—	489.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

PROSSIMAMENTE
l'Ufficio Pubblicità sarà trasferito da via Prefettura 5 in via S. Francesco 1-g Tel. 9-59